

229.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Molinari	5-01443 6411
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ostilio	5-01444 6412
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):		Economia e finanze.	
Cè	2-00558 6405	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pisicchio	3-01630 6412
La Malfa	2-00557 6405	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Deiana	3-01633 6413
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Deiana	2-00555 6407	Agostini	5-01446 6413
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Cima	3-01635 6408	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Beni e attività culturali.		Russo Spena	4-04598 6414
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Pistone	3-01632 6409	<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lupi	2-00556 6415
Sgarbi	4-04593 6410	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Difesa.		Oricchio	3-01631 6416
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Minniti	5-01442 6410	Tidei	3-01622 6417
		Molinari	3-01623 6418

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Menia	4-04596 6425
Bulgarelli	4-04590 6418	Lavoro e politiche sociali.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Drago Giuseppe	3-01626 6425
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Violante	2-00559 6419	Sgobio	3-01634 6426
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Turco	3-01624 6419	Iannuzzi	5-01445 6426
Giorgetti Alberto	3-01625 6420	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giordano	4-04592 6427
Catanoso	4-04588 6421	Gianni Alfonso	4-04594 6427
Russo Spena	4-04589 6421	Politiche agricole e forestali.	
Napoli Osvaldo	4-04591 6422	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Minniti	4-04597 6422	Franz	5-01441 6428
Istruzione, università e ricerca.		Rapporti con il Parlamento.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
De Simone Titti	3-01627 6423	Cè	3-01629 6429
Colasio	3-01628 6424	Apposizione di firme ad una mozione	6430
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di firme a interrogazioni	6430
Molinari	5-01447 6424	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	6430
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Catanoso	4-04587 6424		
Molinari	4-04595 6425		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a margine di un convegno, svoltosi lo scorso 25 ottobre 2002 a Milano e riguardante lo sviluppo sostenibile dell'aeroporto di Malpensa, il presidente della compagnia aerea di bandiera, Fausto Cereti, ha affermato che Alitalia continuerà nella sua politica di alleanza con i francesi: « operando anche in altri aeroporti per portare i passeggeri dove vogliono andare. Questo comunque non significa che in futuro Alitalia non intenda contribuire allo sviluppo di Malpensa »;

a seguito di tali affermazioni, che sembrerebbero ammettere implicitamente che Alitalia non ha alcuna intenzione a contribuire fattivamente allo sviluppo dell'aeroporto di Malpensa, dure critiche sono state mosse ad Alitalia per la politica commerciale che sta attuando;

in particolare, in virtù dell'accordo commerciale che lega la compagnia di bandiera alla compagnia *Air France*, Alitalia sarebbe pronta a spostare il suo *hub* principale da Malpensa allo scalo parigino Charles De Gaulle con pesanti ripercussioni negative sull'aeroporto di Malpensa;

quanto affermato dal Presidente Cereti, qualora trovasse riscontro nei fatti, contrasterebbe con gli impegni presi da Alitalia nei confronti del Governo che nello scorso mese di gennaio ha garantito il proprio sostegno finanziario al piano di impresa 2002-2003 a condizione che si attuasse una politica commerciale tesa a

rilanciare Malpensa come principale *hub* italiano accanto a quello di Fiumicino;

lo scalo di Malpensa, settimo in Europa, nell'arco di quattro anni ha visto transitare 73 milioni di passeggeri, dà lavoro a 13 mila dipendenti di cui 5 mila Sea, e consente di realizzare un indotto di circa 2.600 milioni di euro —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di verificare se Alitalia procederà allo spostamento del suo *hub* principale da Malpensa allo scalo parigino Charles De Gaulle e, qualora ciò corrispondesse al vero, quali iniziative si intendano prendere nei confronti dei vertici Alitalia;

se, in considerazione del fatto che lo sviluppo di Malpensa è ostacolato di fatto dal disinteresse della compagnia di bandiera (palesato dal taglio dei voli su Malpensa), non si ritenga opportuno consentire ad altre compagnie di operare su quei collegamenti che Alitalia non offre più ai passeggeri.

(2-00558)

« Cè, Gibelli ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

a seguito del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165 attuativo della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Bassanini) venne introdotta la facoltà per il Governo di procedere alla nomina di alti dirigenti della pubblica amministrazione e che la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante « Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione fra pubblico e privato » (d'ora in poi « legge ») e la connessa circolare interpretativa del Dipartimento della funzione pubblica del 31 luglio 2002, recante « Modalità applicative della legge sul riordino della dirigenza pubblica », hanno ulteriormente ampliato queste possibilità —:

il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione preposti ad ufficio dirigenziale di livello generale che, in applicazione della legge predetta, non sono stati confermati nell'incarico che svolgevano precedentemente e la distribuzione fra i ministeri di coloro non sono stati riconfermati;

in base a quali criteri tali dirigenti non sono stati confermati nelle posizioni originarie, atteso che, per ammissione dello stesso Governo «nessuna amministrazione dello Stato attualmente è in possesso di un sistema validato e funzionante di valutazione dei dirigenti» (direttiva della Presidenza del consiglio dei ministri del 15 novembre 2001, recante «Indirizzi per la predisposizione della direttiva generale dei ministri sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno 2002»);

in particolare, nell'ambito complessivo dei dirigenti ai quali non è stato riattribuito l'incarico in precedenza svolto, a quanti dirigenti è stato conferito un altro incarico «di livello retributivo equivalente al precedente», ai sensi dell'articolo 3, comma 7, quinto periodo della legge, e a quanti dirigenti è stato conferito incarico di studio, per mancanza di idonei posti di funzione e per carenza di idonee qualità professionali, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, sesto periodo della medesima legge;

in base a quale valutazione è stato stabilito il mancato possesso delle «idonee qualità professionali», quale presupposto per la non riconferma;

nel caso di riattribuzione del precedente incarico, e attesa la scomparsa del termine minimo di durata dell'incarico individuale (come si evince dal nuovo articolo 19, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, novellato dall'articolo 3, comma 1, della legge), per quanto tempo è stato rinnovato l'incarico ed in base a quale criteri è stata stabilita la durata dei singoli incarichi;

quanti dirigenti hanno effettuato un recesso consensuale con l'amministra-

zione, ai sensi della vigente normativa contrattuale e legislativa;

quanti dirigenti di seconda fascia sono stati costretti alla rotazione prevista dall'articolo 7, comma 3, terzo periodo della legge, ed in base a quali criteri;

quale sarà la sorte del dirigente non confermato a cui sia stato attribuito l'incarico di studio, della durata massima di un anno, allo scadere dello stesso;

a quanti dirigenti, in base all'applicazione delle nuove norme, è stato conferito un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 5-*bis*, (introdotto dall'articolo 3, comma 1 della legge), con riferimento, distintamente, alle due fasce dei ruoli delle amministrazioni, ed in base a quali criteri;

a quanti dirigenti, in base all'applicazione delle nuove norme, è stato conferito un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (come sostituito dall'articolo 3, comma 1 della legge), con riferimento, distintamente, alle due fasce dei ruoli delle amministrazioni, ed in base a quali criteri; in particolare si chiede di quali competenze tecnico-professionali sono in possesso e quali percorsi formativi abbiano sostenuto i dirigenti «incaricati» dall'esterno;

a quanti dirigenti di seconda fascia, in forza dell'applicazione delle nuove percentuali previste dall'articolo 19, comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (come sostituito dall'articolo 3, comma 1 della legge), è stato conferito un incarico di ufficio generale ed in base a quali criteri;

quale sia la sorte del dirigente che non raggiunga l'accordo sulla parte retributiva attraverso la stipulazione del contratto individuale, a seguito del provvedimento unilaterale, emanato dall'amministrazione ai sensi dell'articolo 19, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (come sostituito dall'articolo 3, comma 1 della legge), e, in generale, quale sarà la sorte dei dirigenti ai quali non verrà conferito un incarico, attesa l'abrogazione

del ruolo unico delle amministrazioni dello Stato che prevedeva un meccanismo di messa a disposizione degli stessi dirigenti presso la Presidenza del consiglio dei ministri nell'attesa di una nuova collocazione presso altre amministrazioni del ruolo unico;

se il numero dei dirigenti dello Stato sia diminuito a seguito delle riforme di cui alla legge n. 59 del 1997 e, in particolare, a seguito del decentramento di funzioni dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali nonché a seguito dei processi di privatizzazione ed esternalizzazione e se, contestualmente, siano state coerentemente incrementate le competenze, i poteri, l'autonomia e le responsabilità degli stessi dirigenti;

come si intenda coprire, agli effetti finanziari, l'aggravio economico derivante dai nuovi incarichi dirigenziali, allo scadere dell'anno di studio dei dirigenti collocati in tale posizione in quanto non confermati ai sensi del ricordato articolo 3, comma 7 della legge, atteso che il principio dell'invarianza di spesa (derivante dalla circostanza che la predetta legge di riforma non prevede copertura finanziaria specifica) costringerebbe l'amministrazione, nel caso di continuazione del rapporto dopo l'anno di studio, a retribuire due dirigenti per un unico posto coperto, a meno di non continuare a tenere indisponibili altrettanti incarichi dirigenziali complessivamente « equivalenti » sul piano finanziario, come prescritto in sede di prima attuazione della legge dall'articolo 3, comma 7 (cosiddetta compensazione).

In questa seconda ipotesi si domanda se non sia altamente pregiudizievole per il buon andamento della pubblica amministrazione protrarre la situazione di congelamento e di mancata copertura di posti di funzione dirigenziale, che deve essere necessariamente transitoria per non incidere sull'efficienza e sull'efficacia dell'azione amministrativa;

quale sia il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione che godono di

contratti individuali ripartiti per ministero;

quali siano i livelli netti di stipendio e gli oneri lordi per lo Stato derivanti dalla stipulazione dei contratti di lavoro individuali dei dirigenti e, in particolare, a quanto ammontano gli stipendi, ivi compreso il trattamento accessorio, dei capi dipartimento, dei segretari generali dei ministeri, dei capi degli uffici legislativi dei ministeri e dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale generale ivi compresi quelli nominati ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo 165 del 2001 per i quali è prevista la corresponsione di un'indennità aggiuntiva al trattamento fondamentale ed accessorio;

quali siano i criteri sulla base dei quali il Governo ed i singoli Ministri hanno quantificato tali remunerazioni contrattuali.

(2-00557)

« La Malfa ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il vertice Nato di Praga ha stabilito un mutamento di natura giuridica e di funzione politica dell'Alleanza Atlantica, sulla scia di quanto già in parte delineato in occasione del vertice di Washington del 1999 con il « Nuovo concetto strategico della Nato »;

in base a tale mutamento viene di fatto abbandonato il principio di natura difensiva che presiedeva al trattato e viene accettato quello di « guerra difensiva » sostenuto dall'amministrazione Bush;

va in tale direzione la decisione di istituire una forza di reazione rapida pronta a intervenire anche preventiva-

del ruolo unico delle amministrazioni dello Stato che prevedeva un meccanismo di messa a disposizione degli stessi dirigenti presso la Presidenza del consiglio dei ministri nell'attesa di una nuova collocazione presso altre amministrazioni del ruolo unico;

se il numero dei dirigenti dello Stato sia diminuito a seguito delle riforme di cui alla legge n. 59 del 1997 e, in particolare, a seguito del decentramento di funzioni dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali nonché a seguito dei processi di privatizzazione ed esternalizzazione e se, contestualmente, siano state coerentemente incrementate le competenze, i poteri, l'autonomia e le responsabilità degli stessi dirigenti;

come si intenda coprire, agli effetti finanziari, l'aggravio economico derivante dai nuovi incarichi dirigenziali, allo scadere dell'anno di studio dei dirigenti collocati in tale posizione in quanto non confermati ai sensi del ricordato articolo 3, comma 7 della legge, atteso che il principio dell'invarianza di spesa (derivante dalla circostanza che la predetta legge di riforma non prevede copertura finanziaria specifica) costringerebbe l'amministrazione, nel caso di continuazione del rapporto dopo l'anno di studio, a retribuire due dirigenti per un unico posto coperto, a meno di non continuare a tenere indisponibili altrettanti incarichi dirigenziali complessivamente « equivalenti » sul piano finanziario, come prescritto in sede di prima attuazione della legge dall'articolo 3, comma 7 (cosiddetta compensazione).

In questa seconda ipotesi si domanda se non sia altamente pregiudizievole per il buon andamento della pubblica amministrazione protrarre la situazione di congelamento e di mancata copertura di posti di funzione dirigenziale, che deve essere necessariamente transitoria per non incidere sull'efficienza e sull'efficacia dell'azione amministrativa;

quale sia il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione che godono di

contratti individuali ripartiti per ministero;

quali siano i livelli netti di stipendio e gli oneri lordi per lo Stato derivanti dalla stipulazione dei contratti di lavoro individuali dei dirigenti e, in particolare, a quanto ammontano gli stipendi, ivi compreso il trattamento accessorio, dei capi dipartimento, dei segretari generali dei ministeri, dei capi degli uffici legislativi dei ministeri e dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale generale ivi compresi quelli nominati ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo 165 del 2001 per i quali è prevista la corresponsione di un'indennità aggiuntiva al trattamento fondamentale ed accessorio;

quali siano i criteri sulla base dei quali il Governo ed i singoli Ministri hanno quantificato tali remunerazioni contrattuali.

(2-00557)

« La Malfa ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il vertice Nato di Praga ha stabilito un mutamento di natura giuridica e di funzione politica dell'Alleanza Atlantica, sulla scia di quanto già in parte delineato in occasione del vertice di Washington del 1999 con il « Nuovo concetto strategico della Nato »;

in base a tale mutamento viene di fatto abbandonato il principio di natura difensiva che presiedeva al trattato e viene accettato quello di « guerra difensiva » sostenuto dall'amministrazione Bush;

va in tale direzione la decisione di istituire una forza di reazione rapida pronta a intervenire anche preventiva-

mente in tutti quei luoghi dove l'Alleanza ritenga necessario, a proprio insindacabile giudizio, intervenire per arginare e contrastare conflitti, controversie o fenomeni di qualsiasi natura giudicati pregiudizievoli per la sicurezza dei paesi membri;

in occasione del viaggio presso le capitali dei due nuovi stati membri della Nato, Lituania e Romania, il presidente George W. Bush ha avuto modo di spiegare la sua interpretazione della nuova Nato sottolineando esplicitamente sia la validità e cogenza della dottrina relativa alla guerra preventiva sia la necessità che la Nato agisca d'ora in poi senza ambiguità né tentennamenti;

i giornali di questi giorni hanno dato notizia della richiesta ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, è stata confermata ufficialmente dallo stesso *premier* italiano Berlusconi;

il sottosegretario americano per la sicurezza, John Bolton, ha sottolineato che l'Italia ancora di recente ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini in Afghanistan, e in questo contesto l'uso delle basi e dello spazio aereo appare una richiesta del tutto plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'Onu) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* — e mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori, Blinx e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo

dell'Agenzia per l'energia atomica Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche attuate aggirando lo statuto dell'Onu rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

tutto questo avviene senza che vi sia stato nessun tipo di discussione nelle sedi parlamentari —:

in che modo il Governo ritenga che siano conciliabili i risultati del *summit* di Praga con l'articolo 11 della nostra Costituzione;

se l'opinione espressa dal *premier* Berlusconi sul coinvolgimento italiano in una eventuale guerra contro l'Iraq sia già la posizione ufficiale del Governo;

se il Governo non ritenga di dover tenere conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre.

(2-00555)

« Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta orale:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in Argentina con il miracolo economico degli anni Novanta con la stabilizzazione monetaria attuata dal presidente Menem, il numero delle famiglie indigenti scese sotto il 3 per cento in poco più di un anno mantenendosi, negli anni successivi sotto il 10 per cento nonostante il

cambio fisso con il dollaro, la perdita di competitività e il forte aumento della disoccupazione;

dallo scorso gennaio la situazione è però vertiginosamente crollata e i poveri rappresentano ormai il 55 per cento della popolazione;

la terribile notizia della morte per malnutrizione di altri otto bambini rispecchia una realtà dove la mortalità infantile è al 22,4 per mille nonostante l'Argentina sia il maggior produttore di carne al mondo, e dove i disoccupati sono il 43 per cento della popolazione;

il Governo argentino il 19 novembre 2002 ha annunciato un piano nazionale di aiuti sociali con il quale tenterà di alleviare la drammatica situazione di milioni di poveri, che con l'operazione salvataggio avvierà una rete di aiuti sanitari e alimentari che dal nord del Paese si estenderà a tutto territorio;

questa operazione si aggiunge al « piano capi di famiglia », con il quale il Governo sta già aiutando con circa 43 euro al mese due milioni di famiglie indigenti, ma rischia di saltare perché la Banca Mondiale, che ha in parte finanziato il Piano, potrebbe non concedere più crediti se l'Argentina non accetterà le richieste del Fondo Monetario Internazionale —:

se il Governo intenda intervenire in ambito europeo affinché il dialogo con l'America Latina dalle parole passi ai fatti e le richieste di aiuto di una nazione come quella argentina, affine all'Italia per cultura e tradizioni, portino ad attuare una strategia di cooperazione caratterizzata da nuove forme di apertura del mercato europeo verso quei paesi;

quali misure di aiuto ha finora messo in atto il Governo a livello bilaterale.

(3-01635)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare l'attività degli artisti di strada e dei cantastorie, definendo gli orari in cui è consentito lo svolgimento, nelle vie e piazze delle città e paesi, l'attività degli artisti di strada, il « volume massimo » consentito nell'utilizzo degli impianti di amplificazione e al fine di consentire la produzione, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività degli artisti di strada e dei cantastorie.

(3-01632)

cambio fisso con il dollaro, la perdita di competitività e il forte aumento della disoccupazione;

dallo scorso gennaio la situazione è però vertiginosamente crollata e i poveri rappresentano ormai il 55 per cento della popolazione;

la terribile notizia della morte per malnutrizione di altri otto bambini rispecchia una realtà dove la mortalità infantile è al 22,4 per mille nonostante l'Argentina sia il maggior produttore di carne al mondo, e dove i disoccupati sono il 43 per cento della popolazione;

il Governo argentino il 19 novembre 2002 ha annunciato un piano nazionale di aiuti sociali con il quale tenterà di alleviare la drammatica situazione di milioni di poveri, che con l'operazione salvataggio avvierà una rete di aiuti sanitari e alimentari che dal nord del Paese si estenderà a tutto territorio;

questa operazione si aggiunge al « piano capi di famiglia », con il quale il Governo sta già aiutando con circa 43 euro al mese due milioni di famiglie indigenti, ma rischia di saltare perché la Banca Mondiale, che ha in parte finanziato il Piano, potrebbe non concedere più crediti se l'Argentina non accetterà le richieste del Fondo Monetario Internazionale —:

se il Governo intenda intervenire in ambito europeo affinché il dialogo con l'America Latina dalle parole passi ai fatti e le richieste di aiuto di una nazione come quella argentina, affine all'Italia per cultura e tradizioni, portino ad attuare una strategia di cooperazione caratterizzata da nuove forme di apertura del mercato europeo verso quei paesi;

quali misure di aiuto ha finora messo in atto il Governo a livello bilaterale.

(3-01635)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare l'attività degli artisti di strada e dei cantastorie, definendo gli orari in cui è consentito lo svolgimento, nelle vie e piazze delle città e paesi, l'attività degli artisti di strada, il « volume massimo » consentito nell'utilizzo degli impianti di amplificazione e al fine di consentire la produzione, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività degli artisti di strada e dei cantastorie.

(3-01632)

Interrogazione a risposta scritta:

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Badia Polesine, provincia di Rovigo, sussiste una rarità storico-artistico-ambientale, denominata « ex Polisportivo del Littorio » edificata nel 1928;

tale opera architettonica costituisce probabilmente l'ultimo esempio di edilizia sportiva del « ventennio », realizzata fuori dalla capitale, a mantenere tipologie e caratteristiche sostanzialmente originarie;

nel mese di marzo 2001, la Soprintendenza di Verona ha emesso una declaratoria atta a vincolare, non tutta l'estensione originaria dello storico stadio, ma solo un'area costituente la metà della sua superficie;

le motivazioni portate per giustificare tale « insolita » procedura di vincolo, sono state enunciate, in una lettera della Soprintendenza veronese inviata all'Ufficio centrale BAAAS di Roma, protocollo n. 7537 del 26 aprile 2001, in evidente difformità rispetto allo stato reale dei luoghi. Si segnala, ad esempio, l'identificazione di un immobile assolutamente estraneo all'area di valutazione ambientale, il non riconoscimento di una pista podistica perimetrale lunga circa 430 metri e l'affermazione, che lo « stadio era tutto cinto da mura », quando, al contrario, la cinta muraria è presente, dalle origini, solo sul lato principale dello stadio, mentre i rimanenti, erano cinti da una rete metallica;

l'intervento urbanistico previsto dal comune di Badia Polesine sull'area non sottoposta a vincolo, oltre a snaturare, ad avviso degli interroganti, la conformazione architettonica del Complesso sportivo, inciderebbe altresì anche sulla valenza storica e paesaggistica, prevedendo la realizzazione di due carreggiabili sull'attuale campo di giuoco e l'abbattimento parziale della cinta muraria monumentale, anch'essa del 1928;

i vari interventi conseguenti all'adozione della variante al Piano regolatore generale, nonostante quanto affermato anche in dibattiti pubblici, non consentirebbero affatto, su quello stadio, le partite di calcio della serie C ma solamente quelle sino alla terza categoria;

il medesimo intervento urbanistico, comporterebbe l'eliminazione di una pista podistica, del 1928, di circa 430 metri, presente in detto complesso —:

se il Ministro interrogato intenda, alla luce di quanto detto in premessa, intervenire per tutelare in modo adeguato l'intero complesso, estendendo il vincolo in base al mappale 120 su tutta l'area dell'ex Polisportivo del Littorio di Badia Polesine, e non solo sulle parti individuate nella declaratoria del 12 marzo 2001. (4-04593)

* * *

*DIFESA**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MINNITI, PISA e DAMERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nelle regioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 il Magistrato per il Po ha predisposto un piano straordinario di interventi;

in particolare per la provincia di Alessandria sono stati previsti interventi tesi al ripristino delle condizioni idrauliche di sicurezza, nonché al miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso e della stabilità di argini ed opere idrauliche;

vista la legge n. 68 del 1998, in cui si prevede che gli interventi di difesa e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di

Interrogazione a risposta scritta:

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Badia Polesine, provincia di Rovigo, sussiste una rarità storico-artistico-ambientale, denominata « ex Polisportivo del Littorio » edificata nel 1928;

tale opera architettonica costituisce probabilmente l'ultimo esempio di edilizia sportiva del « ventennio », realizzata fuori dalla capitale, a mantenere tipologie e caratteristiche sostanzialmente originarie;

nel mese di marzo 2001, la Soprintendenza di Verona ha emesso una declaratoria atta a vincolare, non tutta l'estensione originaria dello storico stadio, ma solo un'area costituente la metà della sua superficie;

le motivazioni portate per giustificare tale « insolita » procedura di vincolo, sono state enunciate, in una lettera della Soprintendenza veronese inviata all'Ufficio centrale BAAAS di Roma, protocollo n. 7537 del 26 aprile 2001, in evidente difformità rispetto allo stato reale dei luoghi. Si segnala, ad esempio, l'identificazione di un immobile assolutamente estraneo all'area di valutazione ambientale, il non riconoscimento di una pista podistica perimetrale lunga circa 430 metri e l'affermazione, che lo « stadio era tutto cinto da mura », quando, al contrario, la cinta muraria è presente, dalle origini, solo sul lato principale dello stadio, mentre i rimanenti, erano cinti da una rete metallica;

l'intervento urbanistico previsto dal comune di Badia Polesine sull'area non sottoposta a vincolo, oltre a snaturare, ad avviso degli interroganti, la conformazione architettonica del Complesso sportivo, inciderebbe altresì anche sulla valenza storica e paesaggistica, prevedendo la realizzazione di due carreggiabili sull'attuale campo di giuoco e l'abbattimento parziale della cinta muraria monumentale, anch'essa del 1928;

i vari interventi conseguenti all'adozione della variante al Piano regolatore generale, nonostante quanto affermato anche in dibattiti pubblici, non consentirebbero affatto, su quello stadio, le partite di calcio della serie C ma solamente quelle sino alla terza categoria;

il medesimo intervento urbanistico, comporterebbe l'eliminazione di una pista podistica, del 1928, di circa 430 metri, presente in detto complesso —:

se il Ministro interrogato intenda, alla luce di quanto detto in premessa, intervenire per tutelare in modo adeguato l'intero complesso, estendendo il vincolo in base al mappale 120 su tutta l'area dell'ex Polisportivo del Littorio di Badia Polesine, e non solo sulle parti individuate nella declaratoria del 12 marzo 2001. (4-04593)

* * *

*DIFESA**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MINNITI, PISA e DAMERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nelle regioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 il Magistrato per il Po ha predisposto un piano straordinario di interventi;

in particolare per la provincia di Alessandria sono stati previsti interventi tesi al ripristino delle condizioni idrauliche di sicurezza, nonché al miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso e della stabilità di argini ed opere idrauliche;

vista la legge n. 68 del 1998, in cui si prevede che gli interventi di difesa e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di

competenza del Magistrato per il Po ricompresi nel Piano Stralcio PS 45 possono essere delegati agli enti locali territoriali interessati, il comune di Casale Monferrato nel marzo 2001 è stato delegato dal Magistrato per il Po, della regione Piemonte e dai comuni rivieraschi interessati a realizzare i lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po nel tratto compreso tra il comune di Crescentino e di Casale Monferrato;

nell'esecuzione di detti lavori sono stati rinvenuti due ordigni bellici inesplosi, rinvenimento che in entrambi i casi ha comportato la sospensione immediata dei lavori per consentire le operazioni di brillamento conclusesi rispettivamente in data 28 aprile 2002 e 25 agosto 2002;

l'urgenza di concludere i lavori di disalveo in corso e contestualmente e il pericolo di proseguire le operazioni di movimento terra hanno indotto la necessità di effettuare la bonifica degli ordigni bellici nell'area interessata, ed a tal fine il Magistrato per il Po di Parma ha autorizzato il comune di Casale Monferrato ad utilizzare il ribasso d'asta per l'esecuzione di lavori di bonifica preventiva e precauzionale da ordigni bellici inesplosi;

successivamente, a tale fine, l'amministrazione comunale ha individuato l'area interessata che si sviluppa su una superficie di circa 58.000 metri quadrati nella porzione di alveo del fiume Po posta a valle del ponte ferroviario di Casale Monferrato ed ha proceduto all'aggiudicazione del servizio di « Ricerca avvicinamento e bonifica di ordigni bellici » con procedura negoziata esperita tramite gara tra ditte specializzate nel settore B.C.M.;

di tutto ciò l'amministrazione comunale ha tempestivamente e con successive comunicazioni informato la 5^a Direzione Genio Militare BCM di Padova, competente in materia per tutto il territorio del Nord Italia e da ultimo in data 22 luglio 2002 l'amministrazione comunale ha ulteriormente richiesto la concessione dell'autorizzazione da parte della Direzione in oggetto, ricordando altresì che tutte le

spese da sostenere per i lavori di bonifica saranno a totale carico ed onere dell'amministrazione comunale richiedente e sottolineando l'estrema urgenza per la salvaguardia della pubblica incolumità e dello svolgimento in sicurezza delle attività lavorative connesse alle opere di disalveo;

a tutt'oggi, nonostante la sollecitazione rivolta alla 5^a Direzione Genio Militare dallo stesso Prefetto di Alessandria, dottor Pellegrini, non è stata rilasciata l'autorizzazione richiesta -:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito - Comando Infrastrutture Nord al rilascio dell'autorizzazione al comune di Casale ad eseguire la bonifica, di eventuali ordigni bellici che è essenziale a garantire la ripresa dei lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po e, conseguentemente, le condizioni di sicurezza delle popolazioni dei territori interessati. (5-01442)

MOLINARI, IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il XX Gruppo Squadroni Cavalleria dell'aria « Andromeda » di base a Pontecagnano Faiano in provincia di Salerno opera meritoriamente da tanti anni, assicurando servizi fondamentali in un contesto ad alto rischio in considerazione della geomorfologia del territorio e delle continue emergenze che lo caratterizzano;

tale Gruppo, infatti, ha prestato la sua preziosa opera non solo per lo svolgimento di compiti e servizi di natura militare ma anche nel campo della Protezione civile, in particolare per quanto concerne la difesa dell'ambiente e del patrimonio boschivo nonché in occasione di eventi calamitosi fra i quali il sisma del 1980 e l'alluvione di Sarno e da ultimo il terremoto che ha colpito il Molise il 31 ottobre 2002;

si sono avute notizie circa lo spostamento del Gruppo « Andromeda » in altre

basi militari suscitando la viva preoccupazione delle istituzioni locali e della popolazione;

una decisione in tale direzione pri-
verebbe una vasta area del Mezzogiorno di
un punto logistico fondamentale per tutte
le attività di pronto intervento anche per
il permanere di condizioni di grave rischio
sismico ed idrogeologico non solo in pro-
vincia di Salerno ma in gran parte della
Campania;

va tenuta in debita considerazione la
valenza sociale della presenza del Gruppo
Andromeda a Pontecagnano e la sua
piena integrazione nel Contesto della co-
munità —:

si chiede di conoscere se tali notizie
corrispondano a verità e quali iniziative
intenda adottare il Ministro per evitare il
trasferimento ad altra sede del XX
Gruppo Andromeda ed impedire una
grave e pesante penalizzazione per la
provincia di Salerno e per il bacino ter-
ritoriale che fino ad oggi si è avvalso della
opera del Gruppo Andromeda. (5-01443)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

l'ampia fase di trasformazione e rior-
ganizzazione delle Forze Armate ha creato
taluni problemi di carattere logistico, con
riferimento tra l'altro alla programma-
zione del flusso di militari di leva e di
volontari nelle sedi a ciò deputate;

in particolare, anche alla luce della
policy dell'Amministrazione, si sono veri-
ficate difficoltà nell'espletamento di pro-
cedure per l'acquisizione di beni e servizi,
con ricorsi alla magistratura —:

se il Ministro intenda favorire la
possibilità per i piccoli e medi operatori
del settore di consorziarsi per partecipare
a gare, riguardanti in particolare mense
e pulizie, regionalizzando per quanto
possibile i relativi affidamenti ovvero se
permanga la volontà di operare attra-
verso macro-lotti di aggiudicazione, con
ciò danneggiando, ad avviso dell'interro-

gante, il tessuto di piccole e medie im-
prese da sempre operanti in ambito Di-
fesa e determinando forte impatto nega-
tivo sulle economie dei territori interes-
sati e se sia stata valutata, a fronte di un
numero sempre più limitato e non pia-
nificabile di militari di leva che vengono
incorporati nel corso dell'anno, la possi-
bilità di operare con modalità diverse,
che prevedano tra l'altro forme di « ser-
vizi globali » atte a mantenere inalterati
i livelli occupazionali indiretti. (5-01444)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'econo-
mia e delle finanze.* — Per sapere — pre-
messo che:

l'accentuarsi del processo di riforma
dello Stato in senso federale, annunciato e
perseguito dal Governo nella formula della
devoluzione alle regioni di ambiti sempre
più vasti di competenze statali, ha già
trovato nel disegno di legge finanziaria, già
approvato in prima lettura dalla Camera
dei deputati, un importante momento at-
tuativo;

tale momento è rappresentato dal-
l'inserzione, tra gli obiettivi programmatici
di medio termine, della drastica riduzione
delle spese pubbliche, negli anni a venire,
per la finanza locale;

l'effetto di tale riduzione potrebbe
rivelarsi devastante, con riferimento alla
qualità e alla quantità dei servizi e delle
infrastrutture, poiché, come rivela un re-
cente studio condotto dal Censis e da Data
Crediop, con la progressiva riduzione dei
trasferimenti statali si determinerà un cor-
tocircuito nei servizi pubblici forniti ai
cittadini, soprattutto nelle regioni meridio-
nali dove il grado di dipendenza erariale è
compreso tra il 45,3 per cento della Sicilia
e il minimo pugliese del 22 per cento, a

basi militari suscitando la viva preoccupazione delle istituzioni locali e della popolazione;

una decisione in tale direzione priverebbe una vasta area del Mezzogiorno di un punto logistico fondamentale per tutte le attività di pronto intervento anche per il permanere di condizioni di grave rischio sismico ed idrogeologico non solo in provincia di Salerno ma in gran parte della Campania;

va tenuta in debita considerazione la valenza sociale della presenza del Gruppo Andromeda a Pontecagnano e la sua piena integrazione nel Contesto della comunità —:

si chiede di conoscere se tali notizie corrispondano a verità e quali iniziative intenda adottare il Ministro per evitare il trasferimento ad altra sede del XX Gruppo Andromeda ed impedire una grave e pesante penalizzazione per la provincia di Salerno e per il bacino territoriale che fino ad oggi si è avvalso della opera del Gruppo Andromeda. (5-01443)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ampia fase di trasformazione e riorganizzazione delle Forze Armate ha creato taluni problemi di carattere logistico, con riferimento tra l'altro alla programmazione del flusso di militari di leva e di volontari nelle sedi a ciò deputate;

in particolare, anche alla luce della *policy* dell'Amministrazione, si sono verificate difficoltà nell'espletamento di procedure per l'acquisizione di beni e servizi, con ricorsi alla magistratura —:

se il Ministro intenda favorire la possibilità per i piccoli e medi operatori del settore di consorzarsi per partecipare a gare, riguardanti in particolare mense e pulizie, regionalizzando per quanto possibile i relativi affidamenti ovvero se permanga la volontà di operare attraverso macro-lotti di aggiudicazione, con ciò danneggiando, ad avviso dell'interro-

gante, il tessuto di piccole e medie imprese da sempre operanti in ambito Difesa e determinando forte impatto negativo sulle economie dei territori interessati e se sia stata valutata, a fronte di un numero sempre più limitato e non pianificabile di militari di leva che vengono incorporati nel corso dell'anno, la possibilità di operare con modalità diverse, che prevedano tra l'altro forme di « servizi globali » atte a mantenere inalterati i livelli occupazionali indiretti. (5-01444)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accentuarsi del processo di riforma dello Stato in senso federale, annunciato e perseguito dal Governo nella formula della devoluzione alle regioni di ambiti sempre più vasti di competenze statali, ha già trovato nel disegno di legge finanziaria, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, un importante momento attuativo;

tale momento è rappresentato dall'inserzione, tra gli obiettivi programmatici di medio termine, della drastica riduzione delle spese pubbliche, negli anni a venire, per la finanza locale;

l'effetto di tale riduzione potrebbe rivelarsi devastante, con riferimento alla qualità e alla quantità dei servizi e delle infrastrutture, poiché, come rivela un recente studio condotto dal Censis e da Data Crediop, con la progressiva riduzione dei trasferimenti statali si determinerà un cortocircuito nei servizi pubblici forniti ai cittadini, soprattutto nelle regioni meridionali dove il grado di dipendenza erariale è compreso tra il 45,3 per cento della Sicilia e il minimo pugliese del 22 per cento, a

fronte dell'1 per cento della Lombardia e dell'Emilia Romagna e dell'1,2 per cento del Veneto;

l'impossibilità nel breve termine per gli enti locali, in specie meridionali, di ampliare il prelievo fiscale farà sì che l'aggiustamento del bilancio sarà sostenuto da spese discrezionali, con evidente riduzione dei servizi pubblici e degli investimenti nelle infrastrutture, assolutamente necessari per sostenere l'economia meridionale in un momento di congiuntura assai difficile —:

in considerazione anche delle ulteriori annunciate iniziative di *devolution*, come intenda garantire il recupero della qualità dei servizi pubblici e degli investimenti infrastrutturali negli enti locali, soprattutto dell'area meridionale del Paese.
(3-01630)

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA, ALFONSO GIANNI, GIOR-DANO, MANTOVANI, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 11 novembre 2002 in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Adn Kronos il Presidente della Confcommercio di Firenze dottor Paolo Soderi dichiarò che nei giorni del Social Forum europeo la città di Firenze aveva subito una perdita di 250 milioni di euro per mancati introiti in relazione alla chiusura, proposta dalla stessa associazione dei commercianti, del 90 per cento degli esercizi nel centro storico e nei viali attraversati dal corteo, mentre in periferia la chiusura ha interessato punte del 50-60 per cento dei negozi;

tenendo conto di quanto dichiarato dalla Confcommercio, che gli interroganti ritengono fondato su basi attendibili e perfettamente conosciuti dalla citata associazione, si può ipotizzare che in un anno gli introiti e il giro di affari del commercio

a Firenze possa essere di una cifra intorno o superiore ai 22.000 milioni di euro (circa 40 mila miliardi di vecchie lire) —:

a quanto ammontino gli importi medi dei redditi dei commercianti di Firenze desumibili dall'ultima dichiarazione dei redditi disponibile;

a quanto ammonti l'importo complessivo delle dichiarazioni dei redditi dei commercianti di Firenze sulla base dell'ultima dichiarazione dei redditi disponibile;

se, laddove risultasse una non corrispondenza tra quanto desumibile sulla base delle dichiarazioni rese dal Presidente della Confcommercio di Firenze e le effettive dichiarazioni dei redditi presentate, non ritenga necessario avviare una indagine seria sull'eventuale evasione fiscale sussistente ovvero in caso contrario smentire in maniera decisa le dichiarazioni del dottor Soderi in quanto non corrispondenti al vero;

quanti siano i dipendenti del commercio a Firenze per i quali risulta la regolarità delle contribuzioni previdenziali e assicurative nonché l'applicazione del contratto nazionale di lavoro di categoria e se tali dati siano congrui rispetto al numero di esercizi commerciali presenti a Firenze.
(3-01633)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AGOSTINI, VISCO e BERSANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le notizie riferite alla vicenda dei *bond* Cirio emessi per essere collocati presso investitori professionali e « girati » invece a risparmiatori ordinari suscita forti preoccupazioni e sollecita rapidi interventi;

stando a notizie di stampa, la vicenda Cirio potrebbe non restare isolata, dal momento che il fenomeno potrebbe coinvolgere diverse emissioni di *bond* ad opera di numerose società per un ammontare di

oltre 6,5 miliardi di euro: la questione assumerebbe, cioè, un carattere più ampio;

con riferimento alla specifica vicenda Cirio il *trustee* ha dichiarato *cross default* per tutti i *bond* emessi dalla società di Cragnotti per un valore complessivo di 1,125 miliardi di euro;

l'assenza dell'obbligo del prospetto informativo sarebbe formalmente giustificata, in base a quanto previsto dal Testo Unico di Finanza, dai caratteri dell'emissione in quanto riservata ad investitori istituzionali;

le banche avrebbero, invece, pure essendo pienamente consapevoli della situazione economico-finanziaria della società emittente, provveduto a « rispondere positivamente » alle « richieste » di acquisto da parte di semplici risparmiatori;

se queste notizie corrispondono al vero, si evidenzerebbero clamorosi problemi sotto il profilo:

a) dell'adeguatezza delle norme a difesa dei diritti dei risparmiatori;

b) dell'attività di vigilanza sia sui mercati finanziari sia nel settore creditizio;

c) di un comportamento gravissimo di quelle banche che hanno in questo modo scaricato un loro problema sui risparmiatori ovviamente privi degli strumenti tecnici di analisi e valutazione del prodotto acquistato;

la credibilità e l'affidabilità del sistema sono un requisito fondamentale non solo per un corretto funzionamento del mercato ma anche per la garanzia di un interesse, come il risparmio, costituzionalmente riconosciuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di altre emissioni di obbligazioni collocate sul mercato benché prive di *rating*;

quali autorità di vigilanza, a giudizio del Governo, debbano intervenire in casi come quello qui denunciato;

quali iniziative, legislative e amministrative, il Governo intenda mettere in atto

per impedire che il fenomeno assuma aspetti ancor più inquietanti a tutto danno dei risparmiatori e per rendere obbligatorio l'assoggettamento a *rating* di tutte le emissioni obbligazionarie private destinate al pubblico. (5-01446)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998, la stampa nazionale e internazionale ha dato ampio risalto ai primi esiti dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Lagonegro a carico del cardinale Michele Giordano, accusato di usura;

a differenza della stampa internazionale — che ha messo in forte evidenza soprattutto i presunti legami del cardinale con le organizzazioni camorristiche — il mensile *La Voce della Campania* (in un articolo pubblicato nell'ottobre 1998) ha riportato notizie relative al solo aspetto « imprenditoriale » della vicenda, evidenziando in particolare l'intenzione espressa dallo stesso Cardinale di effettuare investimenti nel nuovo Interporto di Nola (struttura notoriamente collegata a nomi di costruttori, e professionisti partenopei, inquisiti nel corso di Tangentopoli);

in data 24 dicembre 1998, con atto di citazione da parte del cardinale Giordano, è stata richiesta al giornale *La Voce della Campania*, in relazione all'articolo pubblicato due mesi prima, una richiesta « di risarcimento dei danni nella misura di un miliardo di lire comprensive della somma dovuta ex articolo 112 della legge n. 47 del 1948, o nella misura ritenuta più equa dal giudicante »;

il 15 dicembre 2001, il Presidente della I sezione del Tribunale di Napoli ha condannato il periodico alla liquidazione

oltre 6,5 miliardi di euro: la questione assumerebbe, cioè, un carattere più ampio;

con riferimento alla specifica vicenda Cirio il *trustee* ha dichiarato *cross default* per tutti i *bond* emessi dalla società di Cragnotti per un valore complessivo di 1,125 miliardi di euro;

l'assenza dell'obbligo del prospetto informativo sarebbe formalmente giustificata, in base a quanto previsto dal Testo Unico di Finanza, dai caratteri dell'emissione in quanto riservata ad investitori istituzionali;

le banche avrebbero, invece, pure essendo pienamente consapevoli della situazione economico-finanziaria della società emittente, provveduto a « rispondere positivamente » alle « richieste » di acquisto da parte di semplici risparmiatori;

se queste notizie corrispondono al vero, si evidenzerebbero clamorosi problemi sotto il profilo:

a) dell'adeguatezza delle norme a difesa dei diritti dei risparmiatori;

b) dell'attività di vigilanza sia sui mercati finanziari sia nel settore creditizio;

c) di un comportamento gravissimo di quelle banche che hanno in questo modo scaricato un loro problema sui risparmiatori ovviamente privi degli strumenti tecnici di analisi e valutazione del prodotto acquistato;

la credibilità e l'affidabilità del sistema sono un requisito fondamentale non solo per un corretto funzionamento del mercato ma anche per la garanzia di un interesse, come il risparmio, costituzionalmente riconosciuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di altre emissioni di obbligazioni collocate sul mercato benché prive di *rating*;

quali autorità di vigilanza, a giudizio del Governo, debbano intervenire in casi come quello qui denunciato;

quali iniziative, legislative e amministrative, il Governo intenda mettere in atto

per impedire che il fenomeno assuma aspetti ancor più inquietanti a tutto danno dei risparmiatori e per rendere obbligatorio l'assoggettamento a *rating* di tutte le emissioni obbligazionarie private destinate al pubblico. (5-01446)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998, la stampa nazionale e internazionale ha dato ampio risalto ai primi esiti dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Lagonegro a carico del cardinale Michele Giordano, accusato di usura;

a differenza della stampa internazionale — che ha messo in forte evidenza soprattutto i presunti legami del cardinale con le organizzazioni camorristiche — il mensile *La Voce della Campania* (in un articolo pubblicato nell'ottobre 1998) ha riportato notizie relative al solo aspetto « imprenditoriale » della vicenda, evidenziando in particolare l'intenzione espressa dallo stesso Cardinale di effettuare investimenti nel nuovo Interporto di Nola (struttura notoriamente collegata a nomi di costruttori, e professionisti partenopei, inquisiti nel corso di Tangentopoli);

in data 24 dicembre 1998, con atto di citazione da parte del cardinale Giordano, è stata richiesta al giornale *La Voce della Campania*, in relazione all'articolo pubblicato due mesi prima, una richiesta « di risarcimento dei danni nella misura di un miliardo di lire comprensive della somma dovuta ex articolo 112 della legge n. 47 del 1948, o nella misura ritenuta più equa dal giudicante »;

il 15 dicembre 2001, il Presidente della I sezione del Tribunale di Napoli ha condannato il periodico alla liquidazione

del danno nella misura di novanta milioni di lire, nonché gli autori dell'articolo apparso su *La Voce della Campania* nell'ottobre 1998 — Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola — ad ulteriori quindici milioni;

oltre a tale ingente somma, vi è stata la condanna al pagamento di ulteriori tredici milioni di lire per spese legali;

dopo neanche il decorso di un anno, i legali del cardinal Giordano hanno intimato di provvedere al pagamento delle somme entro dieci giorni, con espressa avvertenza che, trascorso inutilmente il termine sopra indicato, « si procederà ad esecuzione forzata nelle forme di legge »;

l'entità della somma liquidata determinerebbe di fatto l'impossibilità per *La Voce della Campania* di continuare la propria attività di informazione;

il difensore de *La Voce della Campania* ha quindi chiesto alla Corte d'Appello del Tribunale civile di Napoli la sospensione della provvisoria esecuzione nei confronti del periodico (provvedimento che arginerebbe la grave situazione determinatasi in relazione alla sentenza emessa dal giudice, nonché agli atti esecutivi disposti dal cardinale);

quanto accaduto a *La Voce della Campania* non può non richiamare il delicato tema della strumentale utilizzazione delle azioni in sede civile, con la conseguenza, soprattutto rispetto ad organi di informazione che non hanno elevate disponibilità economiche, di disincentivare gli operatori dell'informazione e di compromettere concretamente il compito dei giornalisti di informare l'opinione pubblica —:

quali iniziative di carattere legislativo il Ministro intenda intraprendere affinché la libertà di stampa nel nostro Paese non rimanga pura enunciazione di principio, e per garantire il diritto dei giornalisti di svolgere serenamente il loro lavoro nell'ambito del diritto-dovere di informazione;

se ritenga di assumere iniziative normative in ordine alla materia del risarcimento dei danni morali per quanto concerne la diffamazione a mezzo stampa, al fine di evitare che l'utilizzo strumentale delle azioni giudiziarie in sede civile abbia ripercussioni che in concreto limitino la libertà di informazione, fermo il diritto di tutti i cittadini di veder tutelata la propria reputazione. (4-04598)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

recentemente, con lo scambio azionario tra Air France ed Alitalia si è consolidata l'alleanza tra le due compagnie aeree;

tale accordo fa perno su i tre aeroporti Charles De Gaulle di Parigi, Leonardo da Vinci di Roma e la Malpensa di Milano, e sullo sviluppo complessivo del trasporto aereo, considerato come risorsa importante per la crescita del sistema paese;

sono circa settanta i collegamenti giornalieri dagli aeroporti del centro-nord Italia per Parigi Charles De Gaulle; nell'ultimo anno si sono fortemente incrementati i voli sull'aeroporto di Parigi per destinazioni anche di lungo raggio;

i voli intercontinentali gestiti da Alitalia sia a Malpensa che a Roma sono diminuiti nel corso di quest'anno — in particolare si constata come dall'aeroporto di Malpensa si possano raggiungere solo 7 o 8 Paesi fuori dall'Unione europea con collegamenti diretti;

Alitalia al momento dell'apertura di Malpensa aveva previsto nel proprio piano

del danno nella misura di novanta milioni di lire, nonché gli autori dell'articolo apparso su *La Voce della Campania* nell'ottobre 1998 — Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola — ad ulteriori quindici milioni;

oltre a tale ingente somma, vi è stata la condanna al pagamento di ulteriori tredici milioni di lire per spese legali;

dopo neanche il decorso di un anno, i legali del cardinal Giordano hanno intimato di provvedere al pagamento delle somme entro dieci giorni, con espressa avvertenza che, trascorso inutilmente il termine sopra indicato, « si procederà ad esecuzione forzata nelle forme di legge »;

l'entità della somma liquidata determinerebbe di fatto l'impossibilità per *La Voce della Campania* di continuare la propria attività di informazione;

il difensore de *La Voce della Campania* ha quindi chiesto alla Corte d'Appello del Tribunale civile di Napoli la sospensione della provvisoria esecuzione nei confronti del periodico (provvedimento che arginerebbe la grave situazione determinatasi in relazione alla sentenza emessa dal giudice, nonché agli atti esecutivi disposti dal cardinale);

quanto accaduto a *La Voce della Campania* non può non richiamare il delicato tema della strumentale utilizzazione delle azioni in sede civile, con la conseguenza, soprattutto rispetto ad organi di informazione che non hanno elevate disponibilità economiche, di disincentivare gli operatori dell'informazione e di compromettere concretamente il compito dei giornalisti di informare l'opinione pubblica —:

quali iniziative di carattere legislativo il Ministro intenda intraprendere affinché la libertà di stampa nel nostro Paese non rimanga pura enunciazione di principio, e per garantire il diritto dei giornalisti di svolgere serenamente il loro lavoro nell'ambito del diritto-dovere di informazione;

se ritenga di assumere iniziative normative in ordine alla materia del risarcimento dei danni morali per quanto concerne la diffamazione a mezzo stampa, al fine di evitare che l'utilizzo strumentale delle azioni giudiziarie in sede civile abbia ripercussioni che in concreto limitino la libertà di informazione, fermo il diritto di tutti i cittadini di veder tutelata la propria reputazione. (4-04598)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

recentemente, con lo scambio azionario tra Air France ed Alitalia si è consolidata l'alleanza tra le due compagnie aeree;

tale accordo fa perno su i tre aeroporti Charles De Gaulle di Parigi, Leonardo da Vinci di Roma e la Malpensa di Milano, e sullo sviluppo complessivo del trasporto aereo, considerato come risorsa importante per la crescita del sistema paese;

sono circa settanta i collegamenti giornalieri dagli aeroporti del centro-nord Italia per Parigi Charles De Gaulle; nell'ultimo anno si sono fortemente incrementati i voli sull'aeroporto di Parigi per destinazioni anche di lungo raggio;

i voli intercontinentali gestiti da Alitalia sia a Malpensa che a Roma sono diminuiti nel corso di quest'anno — in particolare si constata come dall'aeroporto di Malpensa si possano raggiungere solo 7 o 8 Paesi fuori dall'Unione europea con collegamenti diretti;

Alitalia al momento dell'apertura di Malpensa aveva previsto nel proprio piano

strategico anche in questo aeroporto una base di armamento per equipaggi ed aerei e ad oggi ciò non è stato ancora attuato, con conseguenti aggravii di costi per lo spostamento quotidiano di centinaia di lavoratori da Roma Fiumicino a Malpensa —:

quali azioni stia ponendo in essere perché l'alleanza tra l'Alitalia ed Air France diventi un reale motore di sviluppo e non di sudditanza economica nei confronti del vettore francese;

quali siano gli interventi previsti per rafforzare e rilanciare i due principali aeroporti italiani;

se risulti confermata la scelta di Alitalia di realizzare anche a Malpensa la propria base di armamento per aerei ed equipaggi.

(2-00556) « Lupi, Verro, Crosetto, Blasi, Lavagnini, Campa, Casero, Zorzato, Lenna, Fontana, Zannetta, Palmieri, Fallica, Patria, Paroli, Germanà, Antonio Barbieri, Orsini, Carlucci, Mondello, Saglia, Gamba, Parolo, Lainati, Jacini, Romele, Giudice, Sardelli, Saponara, Maione, Dell'Anna, Arnoldi ».

Interrogazione a risposta immediata:

ORICCHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

costituisce argomento di sicura rilevanza generale e di indubbia attualità la problematica dei collegamenti stradali fra Nord e Sud del nostro Paese. Questi ultimi sono contrassegnati, come è noto, da una situazione di crisi dovuta all'insufficienza di più di una arteria, ovvero del raccordo autostradale fra A30 (Caserta-Salerno) ed A3 (Salerno-Reggio Calabria), della tratta della A3 da Salerno a Sicignano degli Alburni, svincolo con innesto dell'autostrada per Potenza e, soprattutto, di un sistema viario integrativo rispetto a quello

autostradale, specie per quanto riguarda l'asse viario tirrenico fra Campania, Basilicata e Calabria (strada statale 18 Tirrenia Inferiore);

i parziali interventi di ammodernamento di dette arterie, le difficoltà e i disagi dovuti alla realizzazione della terza corsia autostradale e le ricorrenti polemiche intervenute con autorità e comunità locali interessate appaiono, quindi, meritare un doveroso approfondimento. Tanto, a maggior ragione, in questi giorni. Parlare, infatti, della medesima complessa problematica solo nei mesi estivi o nei periodi di maggior traffico sarebbe, sull'onda di polemiche e disagi, fin troppo facile. Parlarne ora appare più corretto e serio. Specie nell'intento di chiarire e fare il punto complessivo della situazione, sia per ciò che concerne i suddetti tratti autostradali (anche alla luce delle decisioni da ultimo assunte in sede Cipe ed al paventato ricorrente pericolo della sottoposizione a pedaggio degli stessi), nonché in ordine a specifiche istanze degli enti locali interessati pure all'asse viario tirrenico (strada statale 18);

in tale ottica va, in particolare, evidenziato il valore strategico dei necessari interventi viari integrativi rispetto a quelli autostradali, che ben potrebbero deflazionare e redistribuire il carico di percorrenza del flusso veicolare nelle regioni interessate;

tanto secondo le indicazioni di cui alle reiterate richieste degli enti locali interessati, che hanno richiamato l'attenzione del Ministro interrogato con vari atti quali: le delibere del consiglio provinciale di Salerno n. 77 del 26 giugno 2002 e n. 104 del 23 ottobre 2001 ed il protocollo di intesa fra le comunità montane Busento e Lagonegrese delle regioni Campania e Basilicata, con richiesta di conferenze di servizi per la realizzazione, in aggiunta a quelli in esercizio ed in fase di ultimazione, di due nuovi tratti di variante alla strada statale 18: rispettivamente, il primo dallo svincolo autostradale di Battipaglia a Paestum (innesto della cosid-

detta superstrada del Cilento) ed il secondo da Policastro Bussentino (termine di tale ultima superstrada) a Sapri e fino al raccordo con la strada statale 104, cosiddetto Fondovalle Noce. In proposito, è stata avanzata istanza al competente Ministro per il necessario intervento in sede di conferenza Stato/Regioni, al fine e nella prospettiva dell'inserimento di tali interventi nell'ambito di quanto sarà definito nel prossimo piano triennale, *ex* legge n. 109 del 1994 e della cosiddetta « legge obiettivo » -:

quale sia l'attuale stato previsionale di tempi e modalità di ultimazione e di apertura dei suddetti tratti autostradali e quali siano le iniziative concrete che si intendono adottare al fine della realizzazione di un sistema integrato di viabilità sull'asse stradale tirrenico (strada statale 18) complementare della A3 Salerno-Reggio Calabria per un effettivo miglioramento del traffico veicolare fra Nord e Sud del nostro Paese. (3-01631)

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Civitavecchia sta vivendo momenti di alta tensione e di scontro tra l'autorità portuale, da una parte e dall'altra i lavoratori portuali della compagnia portuale di Civitavecchia;

questa contrapposizione è determinata dalla volontà dell'autorità portuale di imporre un modello di organizzazione del lavoro, che mira a scardinare ruolo e funzioni della compagnia portuale, che si è trasformata e rinnovata in ottemperanza alla legge n. 84 del 1994;

in particolare l'autorità portuale persegue l'obiettivo di recare conseguenze negative alla compagnia, attraverso la Costituzione di un'agenzia e l'assunzione di parte dei lavoratori alle dipendenze delle imprese;

tale scelta non trova fondamento nell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che disciplina la fornitura del lavoro portuale, in attesa di norme disciplinatrici definitive e che contro l'ipotizzato modello operato si sono pronunciate le segreterie nazionali della categoria e l'associazione delle compagnie imprese portuali;

un tale modello organizzativo funzionale privilegia le Imprese che, in nome della liberalizzazione del lavoro, rivendicano la loro libertà d'iniziativa non esclusa l'autoproduzione, con il rischio inevitabile di una dequalificazione professionale delle operazioni di carico e scarico;

la disciplina che si intende imporre, nonostante la contrarietà dei lavoratori e dei sindacati, apre una frattura tra i soggetti operanti nel porto, rompe gli equilibri consolidati e la pace sociale, e rischia di pregiudicare seriamente la vita dello scalo, in un momento di rilancio e sviluppo -:

se sia corretto che ogni autorità portuale proceda autonomamente nel campo delicato della riorganizzazione del lavoro, senza una guida unitaria del Ministero, senza un regolamento, e con esperienze e risultati diversi;

come valuti il comportamento dell'autorità portuale di Civitavecchia che ha rifiutato il metodo della concertazione con le parti sociali per seguire nella trasformazione del lavoro portuale un percorso proprio;

se non ritenga suo compito intervenire per ripristinare nell'azione dell'autorità portuale la regola del confronto con le organizzazioni sindacali ed evitare, soprattutto in materia di lavoro, atteggiamenti unilaterali e non solo non condivisi, ma espressamente respinti dagli interessati.

(3-01622)

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 2002 si è svolta presso la Camera dei deputati l'interpellanza urgente n. 2-00548 avente per oggetto le misure finalizzate al completamento dell'opera di ricostruzione *post* sisma 1980 che colpì Basilicata e Campania;

nel corso della risposta da parte del sottosegretario Paolo Mammola non è stato fatto alcun cenno al mancato riparto in favore delle regioni interessate di 45 milioni di euro ai sensi delle risorse stanziare con le Finanziarie varate dai precedenti governi dell'Ulivo;

il mancato riparto ha di fatto paralizzato l'azione di ricostruzione dei comuni terremotati oramai in fase di conclusione —:

quali siano le ragioni del mancato riparto di 45 milioni di euro pur in presenza delle risorse e quali iniziative intenda adottare per giungere il più rapidamente possibile alla erogazione di questi fondi in favore delle aree interessate come più volte sollecitato anche dalla regione Basilicata. (3-01623)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Trieste è il maggior porto petrolifero del Mediterraneo e uno dei più grandi del mondo. Nel 2001, infatti, sono transitati a Trieste circa 36 milioni di tonnellate di petrolio greggio, oltre a 850 mila tonnellate di prodotti raffinati. Nello stesso anno sono attraccate al terminal Siot 428 petroliere, 51 alla Si.Lo.Ne. e 33 alla Società depositi. A causa di tale intensissimo traffico, le manovre all'interno dell'area marittima portuale risultano di particolare difficoltà e il rischio di incidenti è molto alto;

nonostante l'enorme mole di traffico, e le relative gravi condizioni di rischio, il porto di Trieste non è dotato di un sistema radar per il monitoraggio del traffico, o di sistemi di identificazione basati sulla trasmissione a terra, da parte della nave, della propria posizione. In particolare, non è presente un sistema di segnalazione e *tracking* VTS (*Vessel Traffic Services*), tecnologia simile a quella utilizzata per il controllo delle operazioni di decollo e atterraggio negli aeroporti. Tale tecnologia è in grado di monitorare i movimenti delle navi in un'area di oltre 1.500 miglia quadrate e l'applicazione in area portuale di questa soluzione, basata sull'impiego di sensori radar e utilizzata da anni nei principali porti europei — Londra, Marsiglia, Calais, Bordeaux — è in grado di ridurre la frequenza degli incidenti almeno del 50 per cento. A ciò va aggiunta una migliore utilizzazione delle risorse del porto, resa possibile dalla divulgazione alle navi di informazioni sul traffico e sulla situazione interna al porto stesso;

l'adozione di un sistema di controllo del traffico di tipo VTS per il porto di Trieste è resa ancora più urgente in considerazione dei catastrofici danni che, sul piano ambientale, un incidente simile a quello recentemente occorso alla petroliera *Prestige* potrebbe determinare al già provato ecosistema del mare Adriatico, che per la sua particolare conformazione amplificherebbe all'ennesima potenza le conseguenze già di per sé drammatiche tipiche di simili incidenti —:

se esistano previsioni normative regolamentari che tutelino il mare Adriatico, in virtù della sua particolare vulnerabilità e del suo straordinario patrimonio ambientale;

se non ritenga prioritario avviare le opportune iniziative al fine di prevedere l'adozione di sistemi di controllo del traffico di tipo VTS per il porto di Trieste e per tutti i porti che affacciano sulle acque del mare Adriatico. (4-04590)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel corso del fine settimana, ignoti si sono introdotti negli uffici della presidenza dell'Associazione Libera a Torino, e nella sede nazionale di Roma, asportando da armadi blindati una serie di documenti riservati relativi all'attività dell'associazione e del presidente o manomettendo i computer, o ancora intercettando la posta elettronica indirizzata ai suoi componenti o collaboratori impegnati nella lotta alla mafia;

don Ciotti, presidente dell'associazione Libera, nella denuncia dell'accaduto, ha specificato che, dato le misure di sicurezza adottate — compreso un sistema di allarme — gli ignoti hanno agito dimostrando di sapere dove e cosa cercare, dedicandosi esclusivamente al materiale riguardante la documentazione sulla confisca dei beni dei mafiosi;

questi gravi episodi, seguono le minacce subite, nella Locride, da alcuni giovani collaboratori dell'associazione per il loro impegno di analisi e denuncia delle attività mafiose, con particolare attenzione ai tentativi di infiltrazione e condizionamento delle attività economiche, tra cui si segnala il reclutamento di giovani lavoratori per la costituzione di cooperative finalizzate all'affidamento di aziende agricole già confiscate alle stesse cosche —:

quali siano, compatibilmente con la riservatezza delle indagini, gli elementi a conoscenza del Ministero circa la dinamica dei fatti, sommariamente sopra descritti, e quale sia la valutazione al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire la sicurezza delle strutture e l'incolumità delle persone

impegnate nella lotta alla mafia, aderenti e organizzate dall'associazione Libera, così come delle tante realtà che nel nostro paese operano, su base volontaristica, nell'azione di analisi, denuncia e contrasto della criminalità organizzata.

(2-00559) « Violante, Castagnetti, Boato, Maura Cossutta, Intini, Fassino, Agostini, Bersani, Bogi, Burlando, Calzolaio, Capitelli, Coluccini, Crisci, De Brasi, Diana, Filippeschi, Fluvi, Guerzoni, Kessler, Labate, Lucà, Lumia, Luongo, Mariotti, Marone, Maurandi, Montecchi, Raffaldini, Soda, Turco, Vianello, Albertini, Amici, Annunziata, Giovanni Bianchi, Bielli, Boccia, Bonito, Bressa, Bulgarelli, Caldarella, Camo, Carboni, Cardinale, Ciani, Cima, Detomas, Finocchiaro, Fistarol, Folena, Franceschini, Giachetti, Grillini, Grotto, Iannuzzi, Innocenti, Leoni, Loiero, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Maran, Micheli, Milana, Minniti, Mossella, Mussi, Pappaterra, Polastrini, Reduzzi, Nicola Rossi, Ruggieri, Ruzzante, Sabattini, Siniscalchi, Widmann ».

Interrogazioni a risposta immediata:

TURCO, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e ZANOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 195 del 6 settembre 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2002, n. 222, e la legge 30 luglio 2002, n. 189, hanno previsto la possibilità di regolarizzare i lavoratori extracomunitari irregolari —:

in quanto tempo si ritenga che le questure possano rilasciare il nulla osta per la regolarizzazione per inesistenza di

elementi soggettivi ostativi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 33 della legge n. 189 del 2002, in quanto tempo si ritenga che presso le prefetture possano essere costituiti ed essere operanti gli « uffici polifunzionali », ossia gli uffici demandati a verificare la conformità delle singole domande ai requisiti di legge per ottenere la regolarizzazione, in quanto tempo si ritenga che tali uffici polifunzionali possano dare risposta a tutte le domande pervenute e, infine, visto e considerato che, a detta di operatori di polizia e di esperti del problema immigrazione, i tempi per la convocazione delle parti da parte degli uffici polifunzionali per la stipula del contratto di soggiorno possono essere superiori anche ad uno o più anni, se il Governo non ritenga necessario predisporre iniziative normative che permettano al lavoratore di stipulare il contratto di soggiorno con persona diversa da quella con la quale ha presentato domanda di regolarizzazione.

(3-01624)

ALBERTO GIORGETTI, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA,

STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 19 novembre 2002 il signor Paolo Biasiolo è stato ucciso da un rapinatore che si è introdotto nella sua casa a Fiesso d'Artico, in provincia di Venezia;

già nel 2001 il Veneto aveva conosciuto un periodo di terrore causato da una serie di furti nelle case, perpetrati con particolare violenza nei confronti dei rapinati;

dopo un periodo di apparente tranquillità, tale tragico episodio ha riportato in prima linea il problema della sicurezza nelle case;

da tempo il Veneto reclama maggiori misure di sicurezza per il migliore presidio dei territori da parte delle forze dell'ordine;

la cronica carenza di agenti dispiegati sul territorio veneto è allarmante;

le segnalazione dallo stato di emergenza in Veneto è fatto noto;

la preoccupazione di un inasprimento della delinquenza ha riaccessato i riflettori su di un fenomeno, quello dei furti nella case, che, come dimostrato anche di recente, può avere le peggiori conseguenze —:

quali interventi immediati intenda attuare per inviare uomini delle forze dell'ordine al fine di una costante prevenzione e protezione dei cittadini nelle proprie abitazioni, non solo in Veneto, ma in tutte quelle province italiane in cui la popolazione risiede prevalentemente in case isolate, che si prestano maggiormente ad essere assalite da ladri organizzati in bande con pochi scrupoli. (3-01625)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO, LO PRESTI, ARRIGHI e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella giornata del 18 novembre 2002 si è svolta una manifestazione del Forum sociale europeo davanti il palazzo della Provincia di Roma;

durante questa manifestazione sono stati vigliaccamente aggrediti due consiglieri provinciali di Alleanza Nazionale, Giorgia Meloni e Francesco Lollobrigida, colpevoli di assistere alla manifestazione;

il Consiglio provinciale di Roma aveva in un primo momento sospeso i lavori e consegnato ai manifestanti dei locali per far svolgere una conferenza stampa;

nel lasso di tempo tra la sospensione dei lavori e lo svolgimento della conferenza stampa, alcuni consiglieri provinciali sono usciti dal palazzo per vedere cosa stesse accadendo e i consiglieri di Alleanza Nazionale sono stati fatti oggetto di ingiurie, sputi, spintoni e calci, fino all'intervento delle forze dell'ordine che hanno fortunatamente allontanato i facinorosi;

è intollerabile vedere dirigenti del centro sinistra parteggiare per chi ha portato l'intolleranza e la violenza verbale e fisica dentro le sedi delle istituzioni;

i sedicenti « pacifisti » della globalizzazione hanno mostrato il loro vero volto di movimento antagonista e sovversivo, pilotato dai vecchi arnesi dell'Autonomia operaia —:

se le manifestazioni davanti la sede della Provincia di Roma e della Prefettura erano state preventivamente autorizzate. (4-04588)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di lunedì 18 novembre 2002 un gruppo di cinesi è stato trasferito da Torino a Lecce;

si tratta di dodici persone, in posizioni leggermente diverse dal punto di vista delle possibilità di ricorso e della fase di trattenimento, ma tutte accomunate dal fatto di avere presentato (dopo la notifica del decreto di espulsione ed il conseguente trattenimento) la domanda di regolarizzazione;

almeno in cinque casi, i rispettivi avvocati avevano provveduto a trasmettere via *fax* o presentare direttamente in questura la documentazione relativa alla domanda di regolarizzazione (modulo compilato con relativa ricevuta del lavoratore) come da prassi finora seguita e che, negli altri casi di « non cinesi », ha finora sempre portato, per quanto a conoscenza dell'interrogante, alle dimissioni dello straniero « trattenuto »;

i cinque provengono da situazioni diverse: tre dalla cintura di Torino, uno da Torino e uno da Prato;

in tutti e cinque i casi le espulsioni, per ingresso clandestino o soggiorno irregolare, sono state adottate a seguito di controlli nel mese di ottobre 2002 e, quindi, a regolarizzazione in corso. Il trattenimento è stato seguito immediatamente dall'espulsione come previsto, nella generalità dei casi, dalla Bossi-Fini;

nei primi tre casi la domanda di regolarizzazione è stata presentata dallo stesso datore di lavoro presso il quale i tre sono stati sorpresi; per il lavoratore di Prato la domanda è stata presentata da un datore di Firenze;

risulta all'interrogante che l'avvocato Massimo Pastore, difensore del lavoratore di Prato, l'8 novembre 2002 abbia inviato via *fax* alla questura copia dei documenti della regolarizzazione e, nonostante ciò, il 14 novembre 2002 la questura abbia chiesto la proroga di 30 giorni del trattenimento, senza menzionare l'esistenza di detti documenti ma limitandosi a giustificare la richiesta con le « gravi difficoltà » legate alla necessità, per eseguire l'espulsione, di acquisire i « documenti per il viaggio ». Naturalmente il giudice ha con-

cesso la proroga senza sapere come realmente stavano le cose, visto che la proroga viene concessa senza alcun avviso e senza la presenza della difesa;

sabato 16 novembre 2002 da Roma giunge l'ordine di trasferire tutti a Lecce, ciò che avviene, appunto, lunedì 18 novembre 2002 per essere imbarcati su di un volo *charter*, nonostante le espulsioni siano « ineseguibili » in base all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 222 del 2002, in quanto i datori di lavoro dei dodici cinesi hanno presentato domanda di assunzione —:

quali siano i motivi della non applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002;

se il Ministro dell'interno intenda adottare la disposizione prevista dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 195 del 2002. (4-04589)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Avigliana, sita in provincia di Torino, ha subito ingenti danni a beni mobili ed immobili, sia ad uso abitativo che non, in conseguenza degli eventi alluvionali del mese di novembre del 1994;

a fronte della richiesta iniziale di fondi per complessive lire 463.200.000, sono stati erogati all'amministrazione comunale di Avigliana fondi per lire 138.960.000, corrispondenti al 30 per cento della somma iniziale richiesta;

al completamento dell'istruttoria delle pratiche presentate, e ammesse a contributo, è emerso che complessivamente le somme erogabili ai richiedenti ammontavano a lire 232.345.420;

l'amministrazione comunale con diverse note inviate al ministero dell'interno ha richiesto più volte il saldo dei fondi ammessi a contributo, che ammonta a lire 93.385.420;

il ministero dell'interno, con nota del 22 maggio 2001, ha risposto al comune di Avigliana comunicando l'impossibilità di erogare i fondi richiesti in conseguenza dell'avvenuta soppressione del capitolo di bilancio relativo;

l'amministrazione comunale di Avigliana, non essendo comunque in grado di provvedere in altro modo alle pressanti richieste degli aventi diritto, in data 30 maggio 2001, ha nuovamente richiesto al ministero la somma di lire 93.385.420 (euro 48.229,54), richiedendo l'inserimento dell'importo stesso nel primo esercizio finanziario utile;

alla data odierna sono stati erogati complessivamente ai richiedenti solo contributi per lire 138.960.000 corrispondenti all'anticipazione ricevuta di cui sopra —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per vedere soddisfatte le legittime richieste del comune di Avigliana. (4-04591)

MINNITI, MANCINI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cosenza signora Eva Catizone è stato informato il 16 novembre 2002 da due ispettori della polizia postale, del sequestro — avvenuto presso l'ufficio postale di Cosenza — di una lettera scritta a mano contenente un proiettile e minacce rivolte contro la sua persona firmata da un sedicente « brigatista Bruzio »;

nello stesso giorno è stata spedita all'onorevole Nicola Adamo, segretario regionale dei Democratici di sinistra, un'altra lettera minatoria, anche essa scritta a mano;

è doveroso ricordare come fra i primi atti compiuti dalla Giunta che amministra la città di Cosenza e dal nuovo sindaco che ne è espressione vi sia stata l'accettazione di un affidamento di beni (Palazzo Lorè) sottratti alle organizzazioni illegali, trasformati in alloggi per i cittadini meno abbienti;

nello scorso novembre la stessa amministrazione comunale si è costituita in giudizio nel processo denominato « Luce » che può ritenersi il seguito del più grosso processo svoltosi nella Provincia di Cosenza (processo *Garden*) che ha accertato con sentenza irrevocabile l'esistenza di due gruppi criminali, i quali a partire dall'anno 1992 siglarono tra loro un accordo per la spartizione del territorio;

tali comportamenti costituiscono atti di limpida coerenza amministrativa;

i contenuti delle lettere minatorie, le modalità di inoltro, i riferimenti che vi appaiono indicano l'obiettivo di condizionare e intimidire l'attività della amministrazione della città e della maggioranza che la sostiene —:

quali siano le valutazioni del ministro sui fatti sopraesposti e quali misure intenda prendere per la protezione personale degli amministratori minacciati. (4-04597)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la mancata previsione nel disegno di legge finanziaria per il 2003 delle risorse necessarie a finanziare per i prossimi cinque anni l'appalto quinquennale per i servizi di pulizia nelle scuole (decreti ministeriali n. 65 e 66 del 2001) — per il quale erano state previste nella legge finanziaria per il 2000 risorse fino a dicembre 2002 a copertura del primo anno e mezzo — rende concreta la possibilità per 16 mila dipendenti delle cooperative di pulizia (lavoratori socialmente utili « stabilizzati » in base ad una convenzione con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) di un licenziamento in tronco, senza neanche « il materasso » della cassa integrazione;

la « stabilizzazione », attuata attraverso i citati decreti ministeriali, non è stata, comunque, una reale stabilizzazione, in quanto ha previsto un contratto *part-time* al 75 per cento, che non è in grado di offrire salari adeguati;

complessivamente, nel 2002 le spese per l'istruzione diminuiranno, per la prima volta, di circa 500 milioni di euro, mentre per la prosecuzione degli appalti di pulizia già assegnati fino al 2006 a quattro organizzazioni di settore (Legacoop, Confapi, Confindustria e Confcooperative), sulla base di una convenzione sottoscritta nel 2001 con i ministeri del lavoro, della pubblica istruzione e dell'economia (procedura, però, definita illegittima dalla Commissione europea), di milioni di euro ce ne vorrebbero 260 in più;

l'emergenza occupazionale che si prospetta è drammatica, sia sul piano quantitativo e sia sul piano sociale: infatti l'85 per cento dei 16 mila lavoratori che rischiano il posto di lavoro vive e lavora nel Mezzogiorno;

risulta all'interrogante che siano già state recapitate le prime lettere di licenziamento;

il mancato riconoscimento degli anni di servizio prestati come lavoratore socialmente utile nella scuola, ai fini delle procedure di reclutamento del personale attraverso le graduatorie di prima e seconda fascia per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato di personale Ata, rimane un grave atto di discriminazione di tale personale che richiede una sanatoria atta al riconoscimento di tale servizio —:

come intenda intervenire per l'attivazione delle misure normative ed amministrative atte a riconoscere il servizio prestato in qualità di lavoratore socialmente utile ai fini delle assunzioni di personale a tempo indeterminato negli organici Ata delle scuole e per incrementare le risorse economiche necessarie alla copertura di tali assunzioni. (3-01627)

nello scorso novembre la stessa amministrazione comunale si è costituita in giudizio nel processo denominato « Luce » che può ritenersi il seguito del più grosso processo svoltosi nella Provincia di Cosenza (processo *Garden*) che ha accertato con sentenza irrevocabile l'esistenza di due gruppi criminali, i quali a partire dall'anno 1992 siglarono tra loro un accordo per la spartizione del territorio;

tali comportamenti costituiscono atti di limpida coerenza amministrativa;

i contenuti delle lettere minatorie, le modalità di inoltro, i riferimenti che vi appaiono indicano l'obiettivo di condizionare e intimidire l'attività della amministrazione della città e della maggioranza che la sostiene —:

quali siano le valutazioni del ministro sui fatti sopraesposti e quali misure intenda prendere per la protezione personale degli amministratori minacciati. (4-04597)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la mancata previsione nel disegno di legge finanziaria per il 2003 delle risorse necessarie a finanziare per i prossimi cinque anni l'appalto quinquennale per i servizi di pulizia nelle scuole (decreti ministeriali n. 65 e 66 del 2001) — per il quale erano state previste nella legge finanziaria per il 2000 risorse fino a dicembre 2002 a copertura del primo anno e mezzo — rende concreta la possibilità per 16 mila dipendenti delle cooperative di pulizia (lavoratori socialmente utili « stabilizzati » in base ad una convenzione con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) di un licenziamento in tronco, senza neanche « il materasso » della cassa integrazione;

la « stabilizzazione », attuata attraverso i citati decreti ministeriali, non è stata, comunque, una reale stabilizzazione, in quanto ha previsto un contratto *part-time* al 75 per cento, che non è in grado di offrire salari adeguati;

complessivamente, nel 2002 le spese per l'istruzione diminuiranno, per la prima volta, di circa 500 milioni di euro, mentre per la prosecuzione degli appalti di pulizia già assegnati fino al 2006 a quattro organizzazioni di settore (Legacoop, Confapi, Confindustria e Confcooperative), sulla base di una convenzione sottoscritta nel 2001 con i ministeri del lavoro, della pubblica istruzione e dell'economia (procedura, però, definita illegittima dalla Commissione europea), di milioni di euro ce ne vorrebbero 260 in più;

l'emergenza occupazionale che si prospetta è drammatica, sia sul piano quantitativo e sia sul piano sociale: infatti l'85 per cento dei 16 mila lavoratori che rischiano il posto di lavoro vive e lavora nel Mezzogiorno;

risulta all'interrogante che siano già state recapitate le prime lettere di licenziamento;

il mancato riconoscimento degli anni di servizio prestati come lavoratore socialmente utile nella scuola, ai fini delle procedure di reclutamento del personale attraverso le graduatorie di prima e seconda fascia per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato di personale Ata, rimane un grave atto di discriminazione di tale personale che richiede una sanatoria atta al riconoscimento di tale servizio —:

come intenda intervenire per l'attivazione delle misure normative ed amministrative atte a riconoscere il servizio prestato in qualità di lavoratore socialmente utile ai fini delle assunzioni di personale a tempo indeterminato negli organici Ata delle scuole e per incrementare le risorse economiche necessarie alla copertura di tali assunzioni. (3-01627)

COLASIO, LOIERO, BIMBI, CARRA, RUSCONI e VOLPINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo una ricerca della Confindustria, i cui risultati sono stati resi noti da *Il Corriere della Sera* di martedì 26 novembre 2002, il trasferimento delle competenze in materia di istruzione alle regioni a statuto ordinario comporterebbe trasferimenti aggiuntivi per circa 28 miliardi di euro;

il principio dell'autonomia amministrativa e didattica delle istituzioni scolastiche implica il trasferimento di risorse adeguate ad un incremento dell'offerta formativa;

l'autonomia didattica costituisce uno strumento fondamentale per un corretto rapporto tra il contenuto dell'offerta formativa e le esigenze sia della comunità locale, sia del più ampio spazio economico e culturale che si sta delineando con l'allargamento dell'Unione europea e con il suo nuovo assetto istituzionale —:

se non ritenga che l'autonomia delle istituzioni scolastiche sia lo strumento più adatto per fare acquisire *standard* europei al nostro sistema pubblico di istruzione e quali risorse intenda destinare a favore dell'autonomia scolastica. (3-01628)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli accertamenti e delle verifiche disposte dal ministero dell'istruzione, università e ricerca sui plessi scolastici è stata chiusa la scuola materna di Balvano in quanto dichiarata inagibile;

balvano è uno dei centri più colpiti dal sisma che devastò Basilicata e Campania nel novembre 1980;

l'amministrazione provinciale di Potenza ha più volte sollecitato interventi da

parte del Governo in quanto le risorse destinate all'edilizia scolastica sono del tutto insufficienti nonostante siano stati finanziati per le scuole di propria competenza progetti anche in base a fondi comunitari Por —:

se non ritenga rispondere con adeguate risorse alle richieste formulate dalla provincia di Potenza in materia di edilizia scolastica, così da consentire la messa in sicurezza anche della scuola materna di Balvano. (5-01447)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il IV circolo didattico di Acireale si sta svolgendo una ispezione da parte del servizio ispettivo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in merito ai comportamenti di una collaboratrice amministrativa;

risulta all'interrogante che il marito della collaboratrice, nella qualità di rappresentante dei genitori presso il Consiglio del circolo, avendo riscontrato numerose irregolarità nella redazione dei verbali delle riunioni del Consiglio e nell'organizzazione delle attività didattiche e non, avrebbe presentato una denuncia-esperto ai carabinieri;

a partire da quella data la collaboratrice sarebbe stata fatta oggetto di discriminazioni fino ad arrivare alla suddetta ispezione in cui se ne chiede addirittura il trasferimento per incompatibilità ambientale —:

se il Ministro interrogato non intenda attivare i suoi uffici per promuovere un'ispezione per valutare la conformità a legge della procedura con cui è stato richiesto il trasferimento d'ufficio. (4-04587)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 1, lettera c) del decreto-legge n. 212 del 25 settembre 2002, recentemente convertito in legge, recita testualmente: « ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, sono equiparati alle lauree di cui al decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica del 3 novembre 1999, n. 509, i diplomi conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

la formulazione del disposto normativo desta molte preoccupazioni tra gli interessati in quanto potrebbero essere esclusi dal provvedimento tutti coloro che hanno acquisito prima il diploma di conservatorio e poi quello di maturità;

è ovvio che se dovesse risultare corretta tale interpretazione per molti vi sarebbe una discriminante grave che ne pregiudicherebbe la possibilità di accesso ai pubblici concorsi —:

quale sia la corretta interpretazione del disposto indicato in premessa e quali misure intenda adottare per evitare che molti cittadini vengano penalizzati da questa norma. (4-04595)

MENIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere:

se risulti vero che il Direttore del 1° circolo didattico Piagge Marine di Sezze, dottoressa Marina Magnarelli, abbia allontanato, dal suo lavoro a mezzo di un ordine di servizio una insegnante che, 15 giorni prima del crollo della scuola di San Giuliano nel Molise, aveva formalmente denunciato al direttore di tale circolo lo stato di fatiscenza e pericolo, in violazione della legge 626 del 1994, dei locali in cui prestava servizio: in tal caso quali ne siano i motivi;

in particolare se risulti vero, come ha informato l'*Agenzia giornalistica Repubblica* in una corrispondenza del 15 no-

vembre 2002, la scuola elementare di tale 1° circolo didattico sia priva del certificato di agibilità e che il tasso di infortuni verificatisi all'interno di tali locali sia superiore alla media. E ciò in quanto alcuni interventi di ristrutturazione in corso vengono svolti in violazione delle norme di sicurezza necessarie in un cantiere di lavoro. (4-04596)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge finanziaria per il 1999 ha proceduto alla cartolarizzazione di contributi previdenziali ed assistenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati a tutto il 30 giugno 2002, che ha interessato imprenditori e lavoratori del settore agricolo;

i soggetti interessati non sono in grado di sopperire alle necessità liquide derivanti da tale cartolarizzazione ed è infatti di questi giorni la notizia di misure cautelari, quali pignoramenti di beni mobili ed accensione di ipoteche su beni immobili, da parte degli enti preposti alla riscossione legale e coattiva;

tale situazione deriva essenzialmente dal sistema di contribuzione previdenziale ed assistenziale del settore agricolo, che non si basa su un sistema di autoliquidazione, ma su un sistema di liquidazione effettuata direttamente dall'Inps sulla base del numero di giornate dichiarate dalle aziende, senza tener conto che, ai sensi della legge n. 185 del 1992, gli imprenditori agricoli hanno diritto a sgravi fiscali in presenza di calamità naturali nella misura del 50 per cento, fino ad un massimo del 60 per cento;

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 1, lettera c) del decreto-legge n. 212 del 25 settembre 2002, recentemente convertito in legge, recita testualmente: « ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, sono equiparati alle lauree di cui al decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica del 3 novembre 1999, n. 509, i diplomi conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

la formulazione del disposto normativo desta molte preoccupazioni tra gli interessati in quanto potrebbero essere esclusi dal provvedimento tutti coloro che hanno acquisito prima il diploma di conservatorio e poi quello di maturità;

è ovvio che se dovesse risultare corretta tale interpretazione per molti vi sarebbe una discriminante grave che ne pregiudicherebbe la possibilità di accesso ai pubblici concorsi —:

quale sia la corretta interpretazione del disposto indicato in premessa e quali misure intenda adottare per evitare che molti cittadini vengano penalizzati da questa norma. (4-04595)

MENIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere:

se risulti vero che il Direttore del 1° circolo didattico Piagge Marine di Sezze, dottoressa Marina Magnarelli, abbia allontanato, dal suo lavoro a mezzo di un ordine di servizio una insegnante che, 15 giorni prima del crollo della scuola di San Giuliano nel Molise, aveva formalmente denunciato al direttore di tale circolo lo stato di fatiscenza e pericolo, in violazione della legge 626 del 1994, dei locali in cui prestava servizio: in tal caso quali ne siano i motivi;

in particolare se risulti vero, come ha informato l'*Agenzia giornalistica Repubblica* in una corrispondenza del 15 no-

vembre 2002, la scuola elementare di tale 1° circolo didattico sia priva del certificato di agibilità e che il tasso di infortuni verificatisi all'interno di tali locali sia superiore alla media. E ciò in quanto alcuni interventi di ristrutturazione in corso vengono svolti in violazione delle norme di sicurezza necessarie in un cantiere di lavoro. (4-04596)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge finanziaria per il 1999 ha proceduto alla cartolarizzazione di contributi previdenziali ed assistenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati a tutto il 30 giugno 2002, che ha interessato imprenditori e lavoratori del settore agricolo;

i soggetti interessati non sono in grado di sopperire alle necessità liquide derivanti da tale cartolarizzazione ed è infatti di questi giorni la notizia di misure cautelari, quali pignoramenti di beni mobili ed accensione di ipoteche su beni immobili, da parte degli enti preposti alla riscossione legale e coattiva;

tale situazione deriva essenzialmente dal sistema di contribuzione previdenziale ed assistenziale del settore agricolo, che non si basa su un sistema di autoliquidazione, ma su un sistema di liquidazione effettuata direttamente dall'Inps sulla base del numero di giornate dichiarate dalle aziende, senza tener conto che, ai sensi della legge n. 185 del 1992, gli imprenditori agricoli hanno diritto a sgravi fiscali in presenza di calamità naturali nella misura del 50 per cento, fino ad un massimo del 60 per cento;

negli ultimi cinque anni si sono succedute forti calamità naturali che hanno minato l'economia agricola meridionale;

l'economia del Mezzogiorno d'Italia è essenzialmente basata sul settore agricolo: i pignoramenti e le ipoteche suddette potrebbero determinare una forte contrazione nella produzione agricola e, più in generale, avere pesanti ricadute occupazionali ed economiche —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere una sospensione temporanea della durata di dieci mesi delle procedure relative alla contribuzione agricola per consentire una revisione delle posizioni degli interessati e per evitare che tale situazione si ripercuota sull'economia agricola meridionale, che già soffre di una crisi dipendente da altre cause, non ultime le recenti calamità naturali. (3-01626)

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la *Planetwork*, società costituita il 30 luglio del 1996, quotata *ePlanet* e specializzata nella posa di reti metropolitane in fibra ottica, ha avviato una procedura di licenziamento collettivo riguardante 99 lavoratori su 141;

i lavoratori della società hanno proclamato lo stato di mobilitazione con l'intento di scongiurare i licenziamenti di cui sopra —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso per conoscere la reale situazione, al fine di avviare le opportune iniziative di concertazione per scongiurare il taglio occupazionale annunciato dalla società, salvaguardando i livelli occupazionali e tutelando la professionalità e la dignità dei

lavoratori coinvolti da tale procedura di smobilitazione. (3-01634)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 79 comma 2 della legge 388 del 2000, è stata stipulata nel periodo maggio-giugno 2002 la convenzione tra l'Inps e la Siae per lo scambio dei dati e per l'attività di lotta al sommerso;

in base a tale convenzione viene stabilito che gli agenti Siae, nel corso della propria attività istituzionale, svolgano anche controlli su aziende e lavoratori appartenenti a settori diversi dallo spettacolo, e come tali iscrivibili alle attività dell'Inps;

nell'ambito della convenzione è stato messo a disposizione degli agenti Siae per ogni singolo accesso un compenso pari o a volte addirittura maggiore a quello che compete ad un ispettore Inps in un mese, per le spese sostenute nell'attività resa in via esclusiva in favore dell'Istituto;

infatti gli agenti della Siae per ogni singolo accesso dispongono di un milione di vecchie lire, al quale bisogna aggiungere una percentuale sull'eventuale recupero, mentre gli Ispettori Inps hanno, a loro volta, a disposizione meno di un milione al mese per le spese occorrenti per le ispezioni durante l'intero mese;

inoltre un agente della Siae viene investito di tali prerogative con una attività formativa approssimativa rispetto ai dipendenti Inps, per i quali, sono invece, richiesti una preselezione per l'accesso ad un corso di formazione d'Aula di oltre tre mesi, un successivo esame di idoneità per accedere al profilo allocato al livello C1, nonché un ulteriore anno di affiancamento con ispettori anziani, per poter agire in piena autonomia;

tali disposizioni suscitano tra i dipendenti Inps non poche perplessità, in quanto si tratta di una malcelata esternalizzazione di servizi, apparendo del tutto privo di logica che gli ispettori Inps debbano redigere un verbale su quanto accertato da agenti di altro Ente, sprovvisti della specifica formazione;

nel 2002 sono stati immessi in servizio sul territorio nazionale circa 350 neo Ispettori Inps e di questi alcuni sono stati trasferiti, per carenza di posti, dalla Campania in altre regioni;

si tratta di una decisione irrazionale, in considerazione del fatto che dalle sedi Inps del nord sono stati inviati in missione per controlli contro il sommerso ben 22 ispettori in Campania;

tale condizione si verifica anche in Basilicata ed in Puglia;

il quadro che ne deriva, in termini di ottimizzazione delle risorse, è ancor più preoccupante se si fa riferimento all'utilizzo degli agenti Siae per le attività di controllo; ne deriva così che i dipendenti Inps sono assegnati fuori regione per presunte carenze di organico —:

in base a quali criteri sono state stabilite le decisioni oggetto della convenzione Inps-Siae destinate a produrre conseguenze negative per il personale Inps, in particolare, rispetto alle situazioni determinatesi in Campania, Basilicata e Puglia.
(5-01445)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Marzotto ha presentato una serie di interventi di ristrutturazione del settore che prevederà la chiusura totale degli stabilimenti tessili di Manerbio (Brescia), mettendo in mobilità più di 270 lavoratori;

il piano di ristrutturazione prevede inoltre la riduzione del personale nel tessile di Valdagno di 108 unità;

l'azienda ha comunicato che esistono problemi di saturazione per lo stabilimento di pettinatura di Mortara, di adeguamento ai volumi disponibili per lo stabilimento di tintoria e finissaggio di Schio ed ha altresì comunicato di avere grande difficoltà a causa della caduta degli ordini per il copertificio di Schio. La Marzotto tuttavia non è entrata nel merito degli interventi che intende attuare;

per quanto riguarda le scelte indicate per affrontare i problemi, soprattutto per quella inerente la procedura di mobilità per lo stabilimento di Manerbio, si evince chiaramente la totale mancanza di volontà da parte dell'azienda di ricercare, sul piano industriale, soluzioni che permettano la salvaguardia dei lavoratori e del rilancio produttivo attraverso lo sviluppo di iniziative dirette ad acquisire quote di mercato;

all'incapacità di trovare soluzioni si aggiunge la grave scelta di aver aperto la procedura di mobilità senza prima aver effettuato un confronto sindacale, mettendo così i lavoratori e i loro rappresentanti di fronte al fatto compiuto —:

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, intenda intraprendere affinché venga revocata la mobilità prevista per i lavoratori dello stabilimento di Manerbio e vengano salvaguardati i posti di lavoro nelle altre sedi della Marzotto;

se non ritenga a tale fine opportuno intervenire affinché venga aperto un tavolo delle trattative per fare chiarezza sul merito e sul metodo con cui la Marzotto sta portando avanti i piani di ristrutturazione.
(4-04592)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2002 la società Valentino spa comunica a Maurizio Musa

che dovrà trasferirsi ad Arezzo presso gli ex stabilimenti Lebole per occuparsi di un magazzino materie prime ancora tutto da creare;

il trasferimento avviene dopo che a Maurizio Musa erano stati tolti mansioni e lavoro e non era rientrato in nessun piano riorganizzativo predisposto dalla società Valentino Spa;

il due settembre del 2002 Maurizio Musa raggiunge la sede di Arezzo ove trova uffici ma il magazzino è vuoto;

Maurizio Musa nelle elezioni Rsu del 4 settembre 2002 è il primo degli eletti ed è anche l'unico eletto RLS;

il trasferimento di Maurizio Musa disposto dalla Valentino Spa è oltretutto assai oneroso in quanto quotidianamente deve recarsi ad Arezzo e tornare a Roma dove risiede;

in un comunicato del 5 settembre 2002 la Rsu della società Valentino stigmatizza duramente il trattamento riservato a Maurizio Musa definendolo antisindacale e antisociale, definendolo oltretutto strumentale e tendente a colpire non solo il lavoratore ma anche il rappresentante sindacale;

i lavoratori della Valentino Spa nel corso di una assemblea tenutasi il 25 ottobre 2002 per discutere del non rispetto delle relazioni sindacali; di assunzioni senza nessuna comunicazione alla RSU; di intimidazioni nei confronti dei lavoratori a non partecipare all'assemblea generale decidono con le organizzazioni sindacali un pacchetto di ore di sciopero per la fine del mese di ottobre;

in un comunicato del 23 ottobre 2002 le organizzazioni sindacali UILTA-FEMCA-FILTEA denunciano l'assunzione nel settore «stile e accessori» di una persona già impiegata come interinale contestualmente al trasferimento di lavoratori ai quali era stata garantita la ricollocazione come nel caso di Maurizio

Musa, creando così gravi disagi non solo professionali a dipendenti da anni in forza all'azienda —:

se non ritenga che il trasferimento di Maurizio Musa in una sede distante dalla residenza e soprattutto in una sede e per una mansione inesistente non rappresenti una violazione dei diritti sindacali del suddetto lavoratore. (4-04594)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ e BUTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Popolare Cinese è il maggiore produttore di miele mondiale, con un raccolto annuo di circa 130.000 tonnellate;

a seguito della scoperta di tracce infinitesimali di residui di Cloranfenicol, un antibiotico curativo delle api, in alcune partite di miele importate dalla Gran Bretagna e dalla Germania, la Comunità europea, dal 24 gennaio 2002, ha chiuso tutte le importazioni di miele provenienti dalla Cina;

il mercato legato all'impiego di questo prodotto è ridotto in ginocchio, stante l'impossibilità di reperire il miele dai Paesi dell'Est europeo ed europei, che a causa delle pessime condizioni climatiche degli ultimi tempi hanno visto notevolmente ridotta la loro produzione nazionale, né tanto meno da Paesi come l'Argentina colpita dalla nota crisi economico-finanziaria;

se non si trova il modo di rimuovere il divieto di importazione dalla Cina, il prezzo del miele ancora in commercio salirà alle stelle e diventerà sempre più raro;

che dovrà trasferirsi ad Arezzo presso gli ex stabilimenti Lebole per occuparsi di un magazzino materie prime ancora tutto da creare;

il trasferimento avviene dopo che a Maurizio Musa erano stati tolti mansioni e lavoro e non era rientrato in nessun piano riorganizzativo predisposto dalla società Valentino Spa;

il due settembre del 2002 Maurizio Musa raggiunge la sede di Arezzo ove trova uffici ma il magazzino è vuoto;

Maurizio Musa nelle elezioni Rsu del 4 settembre 2002 è il primo degli eletti ed è anche l'unico eletto RLS;

il trasferimento di Maurizio Musa disposto dalla Valentino Spa è oltretutto assai oneroso in quanto quotidianamente deve recarsi ad Arezzo e tornare a Roma dove risiede;

in un comunicato del 5 settembre 2002 la Rsu della società Valentino stigmatizza duramente il trattamento riservato a Maurizio Musa definendolo anti-sindacale e antisociale, definendolo oltretutto strumentale e tendente a colpire non solo il lavoratore ma anche il rappresentante sindacale;

i lavoratori della Valentino Spa nel corso di una assemblea tenutasi il 25 ottobre 2002 per discutere del non rispetto delle relazioni sindacali; di assunzioni senza nessuna comunicazione alla RSU; di intimidazioni nei confronti dei lavoratori a non partecipare all'assemblea generale decidono con le organizzazioni sindacali un pacchetto di ore di sciopero per la fine del mese di ottobre;

in un comunicato del 23 ottobre 2002 le organizzazioni sindacali UILTA-FEMCA-FILTEA denunciano l'assunzione nel settore «stile e accessori» di una persona già impiegata come interinale contestualmente al trasferimento di lavoratori ai quali era stata garantita la ricollocazione come nel caso di Maurizio

Musa, creando così gravi disagi non solo professionali a dipendenti da anni in forza all'azienda —:

se non ritenga che il trasferimento di Maurizio Musa in una sede distante dalla residenza e soprattutto in una sede e per una mansione inesistente non rappresenti una violazione dei diritti sindacali del suddetto lavoratore. (4-04594)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ e BUTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Popolare Cinese è il maggiore produttore di miele mondiale, con un raccolto annuo di circa 130.000 tonnellate;

a seguito della scoperta di tracce infinitesimali di residui di Cloranfenicol, un antibiotico curativo delle api, in alcune partite di miele importate dalla Gran Bretagna e dalla Germania, la Comunità europea, dal 24 gennaio 2002, ha chiuso tutte le importazioni di miele provenienti dalla Cina;

il mercato legato all'impiego di questo prodotto è ridotto in ginocchio, stante l'impossibilità di reperire il miele dai Paesi dell'Est europeo ed europei, che a causa delle pessime condizioni climatiche degli ultimi tempi hanno visto notevolmente ridotta la loro produzione nazionale, né tanto meno da Paesi come l'Argentina colpita dalla nota crisi economico-finanziaria;

se non si trova il modo di rimuovere il divieto di importazione dalla Cina, il prezzo del miele ancora in commercio salirà alle stelle e diventerà sempre più raro;

tra breve le industrie dolciarie italiane dovranno accontentarsi di prodotti alternativi surrogati dello zucchero, rinunciando al miele come materia prima dei più importanti prodotti dolciari;

il mercato del miele finirà, dunque, per sparire nel suo impiego a livello industriale, riducendosi a prodotto di nicchia per la vendita al solo consumo diretto (vasetto) —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere presso la Comunità europea affinché il divieto di importazione dalla Cina venga rimosso, trovando soluzioni atte a garantire la genuinità del prodotto e il rispetto delle caratteristiche richieste;

se non intendano altresì valutare se non sia possibile, per l'Italia, intanto importare comunque il miele cinese subordinandone lo sdoganamento a preventiva analisi del prodotto, che risulta essere un'operazione semplice e dal basso costo, e che permetterebbe di immettere sul mercato almeno le partite buone, dando così respiro all'industria dolciaria, altrimenti in serie difficoltà. (5-01441)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni piogge insistenti colpiscono ininterrottamente le regioni settentrionali, provocando alluvioni, frane e smottamenti e mettendo in pericolo la popolazione;

la protezione civile ha esteso all'intera regione Lombardia l'allarme idrogeologico, già previsto nei giorni scorsi per la maggior parte dei comuni della Liguria, ove sono stati registrati circa 300 millimetri di pioggia,;

la situazione della città di Milano è critica, in quanto nella sola giornata di lunedì 25 novembre 2002 sono stati registrati 220 millimetri di pioggia, raggiungendo i livelli delle alluvioni del 2000;

una serie di importanti arterie viarie sono state allagate, creando notevoli disagi al traffico, mentre in Valtellina, Valsesiana, Val Trompia e in molte altre valli prealpine i disastri hanno provocato l'isolamento di interi comuni;

il lago di Como ha invaso la città, il fiume Lambro è già uscito in più punti dagli argini e seri allarmi creano anche i fiumi Seveso, Olona e Ticino;

a Venezia, nella giornata di lunedì 25 novembre 2002, la marea ha raggiunto una punta massima di 111 centimetri e il livello dell'acqua è in continua crescita;

in Friuli-Venezia Giulia vi è uno stato di massima allerta: il Tagliamento ha superato di 2 metri e mezzo la soglia di guardia a Venzone e il Meduna è esondato nella zona a sud di Pordenone;

la straordinarietà dei fenomeni alluvionali è dovuta non solo all'intensità delle precipitazioni, ma anche al ripetersi delle perturbazioni che sottopongono la popolazione a continuo allarme —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per andare incontro ai notevoli disagi della popolazione delle regioni settentrionali, sia nella fase di emergenza sia nella successiva fase di ripristino delle opere pubbliche danneggiate e di risarcimento danni a favore dei privati cittadini e delle imprese colpiti dagli eventi calamitosi. (3-01629)

tra breve le industrie dolciarie italiane dovranno accontentarsi di prodotti alternativi surrogati dello zucchero, rinunciando al miele come materia prima dei più importanti prodotti dolciari;

il mercato del miele finirà, dunque, per sparire nel suo impiego a livello industriale, riducendosi a prodotto di nicchia per la vendita al solo consumo diretto (vasetto) —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere presso la Comunità europea affinché il divieto di importazione dalla Cina venga rimosso, trovando soluzioni atte a garantire la genuinità del prodotto e il rispetto delle caratteristiche richieste;

se non intendano altresì valutare se non sia possibile, per l'Italia, intanto importare comunque il miele cinese subordinandone lo sdoganamento a preventiva analisi del prodotto, che risulta essere un'operazione semplice e dal basso costo, e che permetterebbe di immettere sul mercato almeno le partite buone, dando così respiro all'industria dolciaria, altrimenti in serie difficoltà. (5-01441)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni piogge insistenti colpiscono ininterrottamente le regioni settentrionali, provocando alluvioni, frane e smottamenti e mettendo in pericolo la popolazione;

la protezione civile ha esteso all'intera regione Lombardia l'allarme idrogeologico, già previsto nei giorni scorsi per la maggior parte dei comuni della Liguria, ove sono stati registrati circa 300 millimetri di pioggia,;

la situazione della città di Milano è critica, in quanto nella sola giornata di lunedì 25 novembre 2002 sono stati registrati 220 millimetri di pioggia, raggiungendo i livelli delle alluvioni del 2000;

una serie di importanti arterie viarie sono state allagate, creando notevoli disagi al traffico, mentre in Valtellina, Valsesiana, Val Trompia e in molte altre valli prealpine i disastri hanno provocato l'isolamento di interi comuni;

il lago di Como ha invaso la città, il fiume Lambro è già uscito in più punti dagli argini e seri allarmi creano anche i fiumi Seveso, Olona e Ticino;

a Venezia, nella giornata di lunedì 25 novembre 2002, la marea ha raggiunto una punta massima di 111 centimetri e il livello dell'acqua è in continua crescita;

in Friuli-Venezia Giulia vi è uno stato di massima allerta: il Tagliamento ha superato di 2 metri e mezzo la soglia di guardia a Venzone e il Meduna è esondato nella zona a sud di Pordenone;

la straordinarietà dei fenomeni alluvionali è dovuta non solo all'intensità delle precipitazioni, ma anche al ripetersi delle perturbazioni che sottopongono la popolazione a continuo allarme —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per andare incontro ai notevoli disagi della popolazione delle regioni settentrionali, sia nella fase di emergenza sia nella successiva fase di ripristino delle opere pubbliche danneggiate e di risarcimento danni a favore dei privati cittadini e delle imprese colpiti dagli eventi calamitosi. (3-01629)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Villari, Rossiello, Caldarola, Bonito, Rotundo, Carli.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Dorina Bianchi n. 5-00788, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato De Laurentiis.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01297, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mauro.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Lupi ed altri n. 4-04569 del 25 novembre 2002 in interpellanza urgente n. 2-00556.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002290